

New York: operato di cancro vive tagliato in due

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Confermato: gli zii del giovane accoltellatore erano a Roma

A pag. 4

Nessun'altra nazionalizzazione?

CHIUSA con voto favorevole la discussione generale sul disegno di legge per la nazionalizzazione dell'energia elettrica e mentre si è in attesa della riapertura della Camera per la discussione degli articoli, riteniamo non inopportuno soffermarci su qualcuna delle questioni affrontate nel lungo dibattito.

Com'è risaputo, una nutrita corrente della Democrazia cristiana, forte di nomi sonori come quelli di Gonella, Scelba, Pella e altri, e che ha come suo organo di stampa il settimanale «Il Centro», ha con scritti, discorsi, interviste, affermato e ribadito la sua assoluta contrarietà al disegno di legge, che è stato invece sostenuto e difeso, con maggiore o minore convinzione, dalla maggioranza, così come venuta fuori dal Congresso di Napoli. Divisa sulla questione di fondo, la Democrazia cristiana, sia come partito, sia come maggioranza relativa nel Parlamento, sia come maggior componente della compagine governativa, si è però trovata pienamente concorde nell'assumere ufficialmente l'impegno di non avanzare altre iniziative nazionalizzatrici nel corso della presente e della futura legislatura. Non mi risulta che tale atteggiamento della DC, approvato ad unanimità dai suoi due gruppi parlamentari e condiviso dai suoi uomini di governo, sia stato ufficialmente posto in discussione dagli altri partiti della formazione governativa.

Quale giudizio si deve dare di un impegno siffatto?

Non mi par dubbio che esso si inserisca a buon diritto nel quadro dei molteplici mezzi e tentativi cui la DC ha fatto ricorso dal 1948 ad oggi, direttamente o indirettamente, per disapplicare la Costituzione repubblicana o per darle una parziale e irregolare applicazione. L'impegno da essa assunto, infatti, è in contrasto stridente con le norme costituzionali, sia considerato in sé nel suo intrinseco significato, sia considerato nel valore che esso, se mantenuto, necessariamente assumerebbe, di misura abrogatrice delle dette norme costituzionali. Lasciando, per ora, da parte la questione se la nostra Costituzione dia maggior peso all'aspetto sociale o a quello privato del diritto di proprietà, è certo, ad ogni modo, che l'art. 43 afferma la piena legalità del trasferimento allo Stato, o in altre parole della nazionalizzazione, di determinate imprese, allorché si verificano alcune condizioni di fatto precisate nell'articolo stesso. Il quale, poi, non ha nulla da cui si sia autorizzati a dedurre che la disposizione in esso contenuta abbia limitazione di tempo nella sua applicabilità. Ora è sicuro, invece, che se l'impegno della DC avesse effettivo valore, l'art. 43 della Costituzione per circa sei anni, quanti cioè ne corrono tra oggi e la fine della futura legislatura, non avrebbe alcuna possibilità di applicazione, sarebbe in altre parole, sia pure temporaneamente, di fatto abrogato!

Arrivati a questo punto, qualcuno potrebbe osservare che impegni di questo genere possono esser resi vani dal prevalere di altre forze. D'accordo. Ma ciò non sposta i termini del problema così come esso attualmente si pone.

UN'ALTRA QUESTIONE venuta frequentemente a galla durante il movimentato dibattito è quella dei piccoli imprenditori e azionisti. Una categoria, questa, che ha avuto la gradita sorpresa di vedersi al fianco in questa occasione una folta schiera di difensori d'ufficio, pronti ai più energici attacchi. Soltanto da questi, infatti, abbiamo saputo che la nazionalizzazione vorrà dire la fine dei piccoli azionisti, i quali, invece, com'è risaputo, hanno trovato sempre nelle imprese monopolistiche i tutori più validi dei loro interessi. E anche ora, in occasione del dibattito, i rappresentanti più qualificati delle dette imprese, nel Parlamento e sulla stampa, hanno trovato le parole più toccanti e più accorate nel prospettare la triste condizione in cui verranno a trovarsi i piccoli azionisti e imprenditori quando avranno perduto il valido ausilio dei grandi industriali. E ad essi hanno fatto eco le destre esterne e interne alla DC, queste specialmente in quanto hanno proprio ora scoperta, o per lo meno ora lustrata a nuovo, la teoria che è appunto nell'azionariato popolare il segreto rimedio contro il prepotere dei monopoli.

Lo strano è che di queste schiere di possessori popolari di azioni delle grandi società elettriche e della loro attività antimonopolistica nessuno prima d'ora si è mai avveduto, e più strano ancora che durante tutto il lungo dibattito per la nazionalizzazione nessun rappresentante diretto e autorizzato di tali potenti schiere è sceso in lizza avendo sempre assunto la difesa dei loro interessi proprio i

Fausto Gullo

(Segue in ultima pagina)

Sicilia

D'Angelo si dimette

PALERMO, 29. Le dimissioni del governo "amministrativo" di centro-sinistra sono venute, infatti, alla vigilia della convocazione dell'Assemblea regionale, richiesta dai comunisti e dal cristiano sociale on Corrao per discutere la scottante questione dei contratti agrario e quella del caos edilizio nella città di Palermo. In seconda pagina il nostro servizio.

Tragico sbocco del dissidio tra i dirigenti del FLN

Una sanguinosa sparatoria

nella Casbah

Migliaia di donne manifestano al grido «Basta con le armi» Drammatico appello di Ben Bella

ALGERI, 28. Un tragico episodio di violenza fratricida si è inserito oggi nella terribile crisi che travaglia ormai da molte settimane il giovane Stato algerino indipendente. Soldati della IV willaya, verso mezzogiorno, hanno attaccato, nella Casbah, alcuni gruppi di sostenitori di Ben Bella che hanno reagito aprendo il fuoco. Per più di un'ora le zone adiacenti alla Casbah sono state teatro di una intensa sparatoria. Subito dopo il fischio lacrimante delle automobili che si dirigevano a tutta velocità verso il luogo dello scontro ha richiamato l'attenzione di gran parte della città, già così profondamente inquietata, amareggiata e delusa. Secondo alcune fonti, un morto e parecchie decine di feriti costituirebbero il bilancio dello scontro, destinato a intensificarsi ulteriormente i rapporti già così tesi tra i vari gruppi che si contendono il potere. Secondo altre fonti, invece, i morti sarebbero almeno una ventina.

In serata, nonostante la proclamazione del coprifuoco e mentre sparatorie erano in corso in varie parti della città, migliaia di donne arabe sono sfilate in corteo per le strade della capitale gridando «Sette anni di guerra bastano». Intanto si può affermare che il tentativo della IV willaya di assicurare il controllo della Casbah è fallito. L'operazione, condotta da militari della IV willaya tendeva ad arrestare il leggendario dirigente del FLN del

la Casbah, Saadi Yacef, già condannato a morte dai francesi e liberato in seguito agli accordi di Evian. Saadi Yacef era stato recentemente riconfermato dall'Ufficio politico responsabile del FLN per la Casbah. Gli stessi capi della IV willaya hanno ammesso che Yacef è sfuggito alla cattura. Proprio mentre Algeri viveva questo drammatico momento, il presidente dell'ex governo provvisorio, Ben Khedda, consegnava alla stampa una proposta di conciliazione per avviare la crisi a soluzione. Secondo tale proposta, le elezioni in Algeria dovrebbero svolgersi il 9 settembre sotto la direzione di un organismo formato dai membri dell'attuale Ufficio politico e dai comandanti delle sei willaya. Una volta che l'Assemblea eletta avrà nominato il governo, le willaya dovrebbero essere sciolte mentre la riconversione dell'Esercito nazionale dovrebbe essere studiata e attuata dalla stessa assemblea costituente.

Al momento in cui scriviamo, l'unica reazione alla proposta di Ben Khedda è venuta da Khider (di ritorno da un viaggio lampo a Parigi dove si sarebbe incontrato con il presidente dell'Esercito provvisorio Fares). Il braccio destro di Ben Bella ha affermato di non voler assumere nessuna conoscenza delle proposte di Ben Khedda che egli ha accusato di essere all'origine della crisi attuale. Khider ha anche respinto le accuse della willaya, pur dichiarando che «la rivolta degli ufficiali della IV willaya doveva essere stroncata al più presto» avevano però adoperato ancora un tono sostanzialmente conciliante. Sarà mantenuto questo tono anche dopo lo scontro di oggi? E quel che gli osservatori si domandano, con comprensibile inquietudine, è: «Secondo una emittente privata francese truppe e mezzi blindati dell'ALN, fedeli a Ben Bella, starebbero marciando in direzione di Algeri».

Bidault a Roma?

Nella tarda notte si è sparata la voce che l'ex primo ministro d.c. francese, Georges Bidault, il famigerato capo dell'OAS, si troverebbe a Roma per partecipare ad una riunione di esponenti fascisti. Numerose persone asseriscono di aver visto transire ieri sera in Via Veneto. Secondo le stesse voci Bidault avrebbe preso alloggio presso l'Albergo Excelsior.

URSS: Niente «test» dal 1° gennaio No occidentale

Ginevra

Il terremoto Devastazioni in Grecia



Atene - Un gruppo di donne fotografate mentre si preparano a trascorrere la notte all'aperto con i bimbi, per paura di nuove scosse di terremoto. Il sisma ha provocato, in Grecia, centinaia di crolli, una vittima e numerosi feriti. (Telefoto)

Vasta ripresa delle lotte contadine

Scioperi nelle regioni mezzadrili - Il 4 e il 5 manifestazioni nel Sud per la riforma agraria - Situazione tesa a Catanzaro

Una forte ripresa del movimento rivendicativo di grandi masse dei lavoratori della terra è già in atto in numerose province, e si estenderà nei prossimi giorni sul piano nazionale. Sarà questo uno dei fatti dominanti la stessa attività politica: alla vigilia delle ferie del Parlamento, infatti, il governo si rifiutò di discutere la mozione della CGIL in materia di politica agraria e di rivendicazioni contadine, rinviando ogni pronunciamento al mese di settembre. I nodi di decisivi problemi, dunque verranno al pettine: dalla questione del superamento della mezzadria, a quella di un nuovo assetto previdenziale ed assistenziale del settore agricolo, dai problemi dei braccianti a quelli di una nuova politica per l'azienda contadina. Il quadro economico produttivo nel quale queste lotte si svolgeranno è quanto mai significativo. Dalla trebbiatura che sta per terminare si annunciano un risultato record: forse si otterranno 100 milioni di quintali di grano, sicuramente non meno di 95 milioni di quintali di grano duro, un quantitativo comunque superiore al fabbisogno. Anche le altre produzioni segnano forti aumenti secondo i più recenti dati dell'ISTAT, mentre solo alcune limitate aree — per ora — accusano delle preoccupazioni per la siccità la quale influisce negativamente sui foraggi (e quindi sull'alimentazione) di Kuznetsov.

Le proposte sovietiche ricalcano il piano dei neutrali

GINEVRA, 28. L'Unione Sovietica ha proposto stamane la sospensione di tutti gli esperimenti nucleari a partire dal primo gennaio prossimo. La proposta è stata avanzata dal capo della delegazione dell'URSS alla conferenza ginevrina per il disarmo, Vasily Kuznetsov. I rappresentanti americano, Charles Stelle, e britannico, Joseph Godber, a nome dei rispettivi governi, hanno immediatamente respinto la proposta sovietica definendola «del tutto inaccettabile». A favore della tesi della fissazione di una data limite per gli esperimenti in corso, si è pronunciato invece il rappresentante della Nigeria. Infatti, la proposta sovietica ricalca quella avanzata a suo tempo dai neutrali per la messa al bando di tutte le esplosioni di più i neutrali hanno suggerito che le esplosioni in corso di contestazione siano effettuate su richiesta dello Stato interessato. Il delegato sovietico ha presentato stamane la sua nuova proposta in maniera non formale, nel corso di un intervento critico nei confronti dei piani occidentali resi noti lunedì scorso. Egli si è riservato di risolleverla ufficialmente, in un secondo momento, la questione della fissazione della data per la cessazione di tutti gli esperimenti. Parlando dei piani occidentali, il rappresentante sovietico ha ribadito che essi non possono essere accettati. Il primo, quello per una «sospensione totale dei test», non può essere accettato perché gli occidentali lo vogliono accompagnato da un sistema di ispezioni «in loco» del tutto superfluo e che in pratica tendono alla creazione di una rete di spionaggio nella Unione Sovietica. Il secondo, quello per una «sospensione parziale degli esperimenti, non può essere accettato perché, prevedendo la sola sospensione delle prove nell'atmosfera, nel cosmo e sott'acqua, legalizzerebbe la serie di esplosioni sotterranee che gli Stati Uniti stanno effettuando. Kuznetsov quindi, ha dichiarato di essere favorevole alla firma immediata di un accordo per la messa al bando parziale degli esperimenti, purché sia accompagnata da una moratoria dei «test» sotterranei nell'attesa di un più vasto accordo «sulla base del memorandum dei paesi neutrali». In assenza del capo delegazione, Arthur Dean, che si è recato a Parigi per illustrare le proposte anglo-americane al consiglio della NATO, il «no» americano alla proposta di Kuznetsov è stato espresso dallo ambasciatore Stelle. Rivolgendosi alla delegazione sovietica egli ha dichiarato brutalmente: «Voi potete avere una messa al bando generale se siete disposti a pagare il modesto prezzo di poche ispezioni all'anno». Un linguaggio estremamente brutale è stato usato anche dal delegato britannico, Godber ha definito «sciocchezze» le argomentazioni di Kuznetsov.

Rischio mortale

Conflitti e incidenti tra fazioni militari algerine avverse si erano già avuti alla fine di luglio, ad Algeri. Ma lo scontro a fuoco che si è avuto ieri nella Casbah, col suo bilancio di morti — tutti algerini, tutti fratelli di una sola patria appena giunta alla dignità dell'indipendenza — può segnare il tenuto passaggio verso una tragica concatenazione di sanguinosi urti e verso l'abisso della guerra civile. La vista del sangue fratricida può far rinviare dalla furia che l'ha provocato. Ma nel quadrato algerino di oggi — dove il popolo è abituato da anni alla tragedia e dove la dissoluzione dei capi ha raggiunto forme tanto profonde — c'è da temere che una nuova dolorosa prova debba aggiungersi alle tante passate. Nella mischia interverrebbe l'esercito francese presente ancora con oltre duecentomila uomini. Già i fuggi parigini di estrema destra chiedono questo intervento col clamore di grandi titoli e col pretesto della difesa degli europei. E il rischio di un regresso profondo di quella che finora è la più avanzata speranza di lotta per l'indipendenza nel continente africano si fa incombente. Perché tutto questo? Il fenomeno va al di là di una semplice crisi di assetto ed è troppo complesso per poterlo analizzare ora e in questa sede. Un fatto è però certo: gli accordi di Evian erano e sono positivi in quanto consentono il ritorno alla pace e permettono ai dirigenti della rivoluzione di riprendere contatto con la realtà algerina per iniziare la seconda fase, quella costruttiva, dell'edificazione di uno Stato indipendente, politicamente e socialmente avanzato. Gli avvenimenti di oggi possono mettere in crisi queste premesse. E' chiaro che, in Algeria, la rivoluzione era ed è potenzialmente più avanti — nel cuore del popolo — di certe clausole stipulate a Eran come strumento per iniziare la «nuova fase». Ma, nei fatti, questa realtà può maturare e affermarsi solo se sopra i fermenti e gli scontri di fazione si saprà levare la ragione delle cose costruttive: il lavoro concreto per strutturare il nuovo Stato democratico, per rendere possibile l'espressione reale della volontà popolare. Non mancano in questi giorni prese di posizione responsabili, sforzi di conciliazione, che cercano di fermare la corsa verso l'abisso. L'augurio di tutti gli amici della rivoluzione algerina viene dal fondo del cuore e non con un senso di sfiducia o di delusa amarezza, ma con fraterno calore di combattenti per una causa comune: è l'augurio che le armi tacciano e che il popolo possa parlare, decidere, portare avanti la sua rivoluzione.

Sicilia

Nuova crisi politica

Umbria

Incorporare nell'ENEL la Terni-elettrica

Dal nostro inviato

TERNI. 29. Il rischio che la Terni-elettrica non venga nazionalizzata e che l'ENEL sia privato di un indispensabile complesso per la produzione "a comando" di energia è tutt'altro che immaginario. Non ci riferiamo tanto alla campagna allarmistica montata dalla Terni attraverso i fogli legati alla Confindustria, quanto alle perplessità e alle reticenze che esponenti qualificati della DC e dello stesso governo di centro-sinistra hanno voluto esporre pubblicamente sul provvedimento approvato dalla Commissione dei 45.

Tutto questo, ovviamente, incoraggia i dirigenti della società nella loro ostinazione e così, le pressioni si fanno di giorno in giorno, più energiche e stringenti. La Terni, infatti, è arrivata al punto di invitare separatamente deputati e senatori nei suoi uffici per farli prendere visione di certi documenti, affinché — si afferma — la decisione del Parlamento non risulti "affrettata e dimossa".

Il discorso punta sempre sugli interessi dell'Umbria, che la nazionalizzazione comprometterebbe seriamente. In realtà, si mira a seminare confusione e sfiducia per far sì che la Camera, come è stato scritto, «qualcuno suggerisca dei correttivi alle parti ingiustizie» della nazionalizzazione. Ma vediamo di precisare l'entità e l'importanza del problema. La nazionalizzazione della Terni-elettrica fu decisa dai 45 (dopo che un ordine del giorno comunista per nazionalizzare tutte le fonti di produzione era stato respinto) su proposta degli on. Rudi (DC) e Anderlini (PSI), eletti entrambi nella circoscrizione umbro-sabina. I comunisti votarono a favore del provvedimento in considerazione del fatto che il complesso elettrico della Terni, per le sue caratteristiche tecnico-produttive, rappresenterebbe per il futuro ente nazionalizzato (ENEL) un elemento insostituibile di stabilità. La Terni, infatti, non dispone soltanto di un gruppo di potenti centrali, ma di un sistema di impianti che le consentono di "immagazzinare" l'energia che nei momenti di scarsa consumo andrebbe perduta e di immetterla in rete al momento opportuno. Quotora l'ENEL non potesse disporre degli impianti della Terni-elettrica per regolare la produzione e la distribuzione di energia senza sprechi e per fronteggiare i periodi di "punta", dovrebbe, quanto meno, costruire una struttura analoga.

Appare, dunque, chiaro che la Terni-elettrica deve essere incorporata nell'ENEL. Nessuno degli avversari del provvedimento, del resto, osò contestarlo. Essi, però, agirono l'ostacolo seminando il panico fra i lavoratori e la popolazione con l'agitazione di alcuni falsi motivi provinciali e municipali. Essi affermano, fra l'altro, che la nazionalizzazione della Terni-elettrica danneggerebbe seriamente il settore chimico e quello siderurgico della società trizzata, i quali avrebbero raggiunto l'attuale livello di "competitività" sul mercato grazie al basso costo dell'energia. Ciò ha indotto il comitato provinciale della DC ad affrontare l'argomento con estrema fermezza, stringendo l'on. Rudi a giustificare la sua firma all'ordinamento approvato dai 45 col fatto che, allora, non conosceva la situazione. Va però sottolineato che il provvedimento della Commissione dei 45 contempla precise garanzie circa la fornitura di energia alle industrie che rimarranno alla Terni, dopo la nazionalizzazione del suo settore elettrico. A queste aziende, fino ad oggi, i dirigenti della "socie-

per l'intransigenza dc

Le dimissioni del presidente D'Angelo tendono ad impedire che l'Assemblea affronti le questioni di fondo sollevate dal P.C.I.

Ferrara

Sindacalista minacciato con la pistola da un milite

FERRARA, 29. Un appuntato dei carabinieri della caserma di Ostellato ha minacciosamente puntato la rivoltella contro un gruppo di scioperanti di fronte al locale zuccherificio della Copra, diretta emanazione dell'Ente Delta Padano. Il fatto, che ha suscitato vivissima indignazione e che è stato immediatamente riferito da una commissione di sindacalisti alla Prefettura, è avvenuto poco prima dell'ingresso del turno delle 14. L'appuntato è giunto in motocicletta, e sceso e si è rivolto con tono provocatorio al dirigente sindacale Vittorio Lollini, ingiungendogli di rientrare subito in paese. Il sindacalista ha chiesto spiegazioni, che non sono venute. Sono continuati anzi le minacce culminando nella estrazione della pistola, puntata poi in direzione del gruppo di lavoratori che stavano avvicinandosi per rendersi conto di quanto accadeva.

Un sottufficiale presente è quindi intervenuto facendo rientrare in caserma l'appuntato. I dirigenti della locale Camera del Lavoro presenteranno quanto prima un esposto corredato da tutte le necessarie testimonianze.

Sirio Sebastianelli

Torino

Documento PCI-PSI sulla FIAT

Denunciate le intimidazioni padronali e le responsabilità del governo - Appello alla lotta

TORINO, 29. Le federazioni torinesi del PSI e del PCI hanno diramato un documento comune per denunciare alla cittadinanza l'estrema gravità della campagna intimidatoria messa in atto dal grande padronato e, in particolare, dai dirigenti della FIAT contro i lavoratori che hanno partecipato e partecipano alle lotte per migliorare le proprie condizioni di lavoro e di vita. Richiamandosi alle decine di licenziamenti fatti per rappresaglia, alle migliaia di lettere minatorie inviate ai familiari degli operai, ai ricatti e al regime dispotico e antidemocratico mantenuto per dieci anni nelle fabbriche del complesso, il documento delle federazioni comunista e socialista di Torino rileva che «la autorità di governo, in vece di far rispettare la Costituzione, si rendono ancora una volta complici degli arbitri padronali». «Alcuni organi di polizia — prosegue il documento — dopo essere intervenuti in funzione antischiopero dannando ai cancelli delle fabbriche e dopo aver dato luogo ad aggressioni provocatorie hanno dato il via ad una serie di arresti ingiustificati e di

la campagna per la stampa

Piacenza: domani la Festa provinciale

A Piacenza la Festa provinciale dell'Unità si inizia con la lettura ufficiale, domani, sul Pubblico Passeggio, il programma della bella manifestazione prevede, nella sua parte politica, un dibattito sul contenuto de "l'Unità", che sarà aperto venerdì sera dal compagno Rubens Tedeschi, della redazione di Milano. Seguirà sabato un secondo dibattito sui Paesi socialisti con introduzione del compagno Dante Crucich di Bologna e venerdì sera, 2 settembre, nel corso del comizio centrale, il compagno Franco Calamandrei, della Commissione nazionale di stampa e propaganda.

Parma: 61 per cento dell'obiettivo

Sabato si aprirà a Parma il Festival provinciale della Unità. La Federazione di Parma, col versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto il 61 per cento dell'obiettivo assegnato. Si tratta di un risultato che non ha precedenti, specie se si tiene conto che buona parte di questi contributi maggiori centri della provincia debbono ancora avere luogo e che l'attività de "Mese" dopo la pausa ferragostina, entra proprio in questi giorni nel suo maggiore sviluppo.

Reggio E.: Oggi si conclude il Festival

Con crescente successo, continua a Reggio Emilia lo svolgimento del XVII Festival Provinciale dell'Unità, che, apertosi sabato scorso, si concluderà oggi. Le prime tre serate hanno visto accorrere al campo della piscina comunale, dove si svolge la manifestazione, decine di migliaia di cittadini, a conferma della stima e del consenso popolare che circondano il nostro giornale e la stampa comunista.

Visita ufficiale

Fanfani e Piccioni a S. Marino

Scarso interesse fra i cittadini I temi dei colloqui ufficiali

Dal nostro inviato SAN MARINO, 29. Tra quilli di tromba e sennò di bandiere, lampi di fotografi e grande traffico dei operatori della TV, il presidente del Consiglio, Fanfani, e il ministro degli Esteri Piccioni, hanno fatto nel tardo pomeriggio di oggi il loro ingresso a San Marino.

Nel manifesto si afferma che il PCI è fermamente deciso a impedire che la DC, obbedendo al gioco delle sue fazioni interne, continui a calpestare le esigenze del popolo siciliano.

Montefalcone Consegnata la motonave «Mario Z.»

Caltanissetta Proibito il latte della Centrale

L'autorità sanitaria comunale di Caltanissetta ha vietato la vendita del latte prodotto dalla centrale del latte di Caltanissetta. La produzione, che risale a 5 giorni orsono, è stata resa nota soltanto oggi. Il provvedimento è dovuto ai risultati delle analisi sui campioni prelevati alla centrale dei vigili sanitari: è stato accertato infatti nel latte la presenza del "batterium coli" in notevole percentuale. Il divieto di vendita avrà validità sino a quando non saranno definitivamente note le risultanze delle indagini condotte dalle autorità sanitarie del Comune.

IN BREVE

Comunicato della Federazione di Padova

Epulsivi gli autori di un libello di infantile estremismo e di provocazione

PADOVA, 29. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di Padova, riuniti in seduta comune il 28 agosto, alla presenza del compagno Franco Calamandrei, dell'ufficio di segreteria del Partito, del segretario regionale del Veneto, Gianmarco Viallo, e dei segretari di sezione e dei responsabili di zona, hanno esaminato e respinto il contenuto di infantile estremismo e di provocazione basata su una grossolana contraffazione delle posizioni del PCI e esplicitamente diretto a disgregare il partito, di un libello uscito in questi giorni e firmato da quattro iscritti.

Cagliari: premio «Grazia Deledda»

La scrittrice Liliana Scelerò ha vinto il Premio Grazia Deledda - edizione 1962 con il romanzo "La rinnetta". La proclamazione ufficiale è avvenuta ieri sera a Nuoro alla presenza del sottosegretario alla Giustizia, on. Mannironi, nel corso di una manifestazione folcloristica.

Trabucchi: va in Somalia

Il ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, accompagnato dal sottosegretario on. Scitola e dal comandante generale della Guardia di Finanza, gen. di Corpo d'Armata Masaroli, e dal Consigliere Delegato dell'Azienda Monopoli Banane, gen. Fornara, partirà domani per la Somalia. A Mosca, il ministro procederà alla consegna del materiale donato dal governo italiano alla Guardia di Finanza somala ed offrirà il drappo per la bandiera di combattimento di tale corpo.

Metallurgici: trattative con l'Intersind

Le trattative fra le organizzazioni sindacali dei metallurgici e l'Intersind (organizzazione che rappresenta sul piano sindacale le aziende a partecipazione statale), sospese a causa delle ferie, riprenderanno il 6 settembre a Roma. Verrà proseguito l'esame del problema relativo alle norme particolari per le linee a flusso continuo.

Scambi televisivi italo-marocchini

Il ministro delle informazioni marocchino, Ahmed Alaoui ha reso noto di aver discusso e messo a punto con alcuni esponenti della RAI-TV un programma di scambi televisivi tra Italia e Marocco. Si tratta soprattutto di documentari di carattere artistico e geografico. I films, inviati a Rabat in lingua originale, saranno doppiati in lingua araba. Inoltre sempre nel quadro degli scambi, un gruppo di 5 tecnici marocchini sta attualmente facendo pratica alla RAI per perfezionare le proprie cognizioni nel campo televisivo.

Pescia: Concorso «Pinocchio '61»

Domenica 2 settembre verrà proclamato il vincitore assoluto del concorso internazionale per ragazzi "Pinocchio 1961", organizzato dalla fondazione Carlo Collodi di Pescia in collaborazione con l'Ente provinciale del Turismo.

Ministero P.I per studenti terremotati

Il Ministero della P.I ha invitato i Provveditori agli Studi delle province di Avellino e di Benevento a studiare ogni opportuno accoglimento affinché la seconda sessione degli esami nelle scuole di ogni ordine e grado abbia a svolgersi in modo da non creare ulteriori preoccupazioni e difficoltà per le famiglie degli alunni già così duramente provate dalle recenti calamità. I Provveditori di quelle località sono stati pertanto autorizzati a disporre, se necessario, anche di quelle somme che negli esami in deroga alle disposizioni a suo tempo impartite, fatta eccezione per gli esami di Stato.

Riforma burocratica

La Federstatali-CGL ha espresso una serie di forti e sostanziali critiche sul metodo con il quale il governo sta procedendo per la riforma della pubblica amministrazione. Crea la composizione della commissione la nota rileva che essa non rispetta minimamente l'effettiva rappresentatività delle varie organizzazioni sindacali e che per la loro provenienza ed attività indicano la possibilità, se non l'intenzione, di uniformare la riforma della pubblica amministrazione agli interessi delle grandi forze economiche private del paese.

Scuola materna: convegno a Reggio C.

Da oggi 28 agosto al 5 settembre si svolgeranno a Reggio Calabria l'undicesimo Convegno nazionale di studio sul tema "La scuola materna come istituto di pedagogia sociale" e la celebrazione del X anniversario della morte di Maria Montessori. Il convegno, che è posto sotto il patronato del Presidente della Repubblica, è organizzato dal Centro Didattico Nazionale per la Scuola Materna, dalla Cassa per il Mezzogiorno, dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, dall'opera nazionale Montessori e dal comune di Reggio Calabria.

Mondovì: agitazione per gli alpini

Dalle 10 alle 12 di martedì scorso, 1 commercianti di Mondovì (Torino) hanno abbassato le saracinesche e sospeso le vendite per protestare contro l'annunciato trasferimento nel Veneto dei 430 alpini del battaglione "Mondovì" (IV reggimento), attualmente di stanza alla caserma "Galliano - Manifredi" che chiedono la revoca del trasferimento, predisposto dal ministero della Difesa, sono comparsi su tutti i muri della cittadina piemontese i cartelli che recitano: "Noi alpini, in attesa, il trasferimento del battaglione sarebbe stato sollecitato dalle gerarchie dal vescovo, in quanto la Curia monregalese, già padrona di vasti appezzamenti di terreno e di manodopera, intenderebbe acquistare anche la caserma "Galliano"; inoltre, avrebbe preoccupato la Curia la vicinanza fra il battaglione e l'educando per suore domenicane attigue alla caserma. Il trasferimento causerebbe danni economici non trascurabili ai commercianti della cittadina; di qui, oltre a motivi di carattere affettivo, la causa dell'agitazione.

Conservieri: inizio delle trattative

Gli industriali conservieri, ieri sera a tarda ora, hanno accettato di iniziare lunedì 3 settembre le trattative con i sindacati per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti.

FIAT: sollecito a Bertinelli

Con un fonogramma inviato al ministro del Lavoro, on. Bertinelli, la segreteria della CGIL ha nuovamente richiesto l'urgente convocazione delle parti per discutere in merito ai nuovi licenziamenti di rappresentanza effettuati alla FIAT di Torino. La richiesta — afferma una nota confederale — è determinata dalla prossima scadenza dei termini per il rinnovo del contratto di lavoro e per l'urgenza del ripristino dei diritti costituzionali dei lavoratori.

Trabucchi: va in Somalia

Il ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, accompagnato dal sottosegretario on. Scitola e dal comandante generale della Guardia di Finanza, gen. di Corpo d'Armata Masaroli, e dal Consigliere Delegato dell'Azienda Monopoli Banane, gen. Fornara, partirà domani per la Somalia. A Mosca, il ministro procederà alla consegna del materiale donato dal governo italiano alla Guardia di Finanza somala ed offrirà il drappo per la bandiera di combattimento di tale corpo.

Metallurgici: trattative con l'Intersind

Le trattative fra le organizzazioni sindacali dei metallurgici e l'Intersind (organizzazione che rappresenta sul piano sindacale le aziende a partecipazione statale), sospese a causa delle ferie, riprenderanno il 6 settembre a Roma. Verrà proseguito l'esame del problema relativo alle norme particolari per le linee a flusso continuo.

Scambi televisivi italo-marocchini

Il ministro delle informazioni marocchino, Ahmed Alaoui ha reso noto di aver discusso e messo a punto con alcuni esponenti della RAI-TV un programma di scambi televisivi tra Italia e Marocco. Si tratta soprattutto di documentari di carattere artistico e geografico. I films, inviati a Rabat in lingua originale, saranno doppiati in lingua araba. Inoltre sempre nel quadro degli scambi, un gruppo di 5 tecnici marocchini sta attualmente facendo pratica alla RAI per perfezionare le proprie cognizioni nel campo televisivo.

Pescia: Concorso «Pinocchio '61»

Domenica 2 settembre verrà proclamato il vincitore assoluto del concorso internazionale per ragazzi "Pinocchio 1961", organizzato dalla fondazione Carlo Collodi di Pescia in collaborazione con l'Ente provinciale del Turismo.

Ministero P.I per studenti terremotati

Il Ministero della P.I ha invitato i Provveditori agli Studi delle province di Avellino e di Benevento a studiare ogni opportuno accoglimento affinché la seconda sessione degli esami nelle scuole di ogni ordine e grado abbia a svolgersi in modo da non creare ulteriori preoccupazioni e difficoltà per le famiglie degli alunni già così duramente provate dalle recenti calamità. I Provveditori di quelle località sono stati pertanto autorizzati a disporre, se necessario, anche di quelle somme che negli esami in deroga alle disposizioni a suo tempo impartite, fatta eccezione per gli esami di Stato.

Riforma burocratica

La Federstatali-CGL ha espresso una serie di forti e sostanziali critiche sul metodo con il quale il governo sta procedendo per la riforma della pubblica amministrazione. Crea la composizione della commissione la nota rileva che essa non rispetta minimamente l'effettiva rappresentatività delle varie organizzazioni sindacali e che per la loro provenienza ed attività indicano la possibilità, se non l'intenzione, di uniformare la riforma della pubblica amministrazione agli interessi delle grandi forze economiche private del paese.

I tecnici fanno abbattere le case pericolanti

Anche oggi cantieri fermi

«E' ora il terremoto e non sette giorni fa»

Nuovi scioperi degli edili baresi

Un milione del PCI per i terremotati

La direzione del Partito Comunista Italiano, ha rimesso alla direzione della RAI-TV, per la catena della solidarietà organizzata per le popolazioni terremotate del Sud, la somma di un milione di lire.

Avellino

In 19 centri inabitabili l'80% delle case

AVELLINO, 29. In base ad una classificazione fatta dagli organi del Genio Civile di Avellino è risultato che a causa dei movimenti sismici che la settimana scorsa e nella giornata di ieri hanno interessato quasi tutte le regioni meridionali, i comuni maggiormente colpiti dal sisma in Irpinia sono: Ariano Irpino, Bagnoli, Casalbore, Flumeri, Castellibonara, Fontanarosa, Friggento, Gesualdo, Grottaminarda, Melito, Mirabella Eclano, Montecalvo, S. Arcangelo Trimonte, S. Sossio Baronia, Taurasi, Vallata Venticiano, Villanova Del Battista e Zungoli. In questi 19 centri, si è avuto in media l'80 per cento delle abitazioni rese inabitabili.

Caserta

Danni segnalati in 50 comuni

CASERTA, 29. Sono già 50 i comuni del Casertano, secondo le segnalazioni fatte dai sindaci al Genio Civile, i quali hanno subito danni per il terremoto. A Caserta il sindaco ha fatto sgombrare con una sua ordinanza un edificio in Piazza Gramsci. Lesioni più minime sono segnalate dalle frazioni. Mancano allo stato attuale notizie precise sulla entità dei danni e dei danni subiti nell'intera provincia. I tecnici del Genio Civile stanno accertando la situazione delle abitazioni e delle abitazioni che nei 50 Comuni sono segnalate come danneggiate o lesionate.

Salerno

Ordinati 180 sfratti

SALERNO, 29. Altre 79 ordinanze di sfratto sono state emesse dal Comune di Salerno per la inabitabilità di altrettanti alloggi dovuti alle ultime scosse sismiche. I tecnici del Comune, e cioè il tecnico e le funzioni del Genio Civile, continuano, intanto le loro visite agli stabili segnalati. Finora si sono avute solo a Salerno 180 ordinanze di sfratto.

Napoli

Verificati oltre 2000 edifici

NAPOLI, 29. La scorsa settimana, avvenuta per poco dopo mezzogiorno a Napoli, così come è avvenuto in tutta l'Italia Meridionale, ha determinato un intensificarsi delle operazioni di verifiche dei fabbricati cittadini che si sospetta abbiano subito lesioni a causa dei movimenti tellurici. Si calcola che tra i tecnici delle squadre dei Vigili del Fuoco e gli altri organi tecnici napoletani, abbiano proceduto alla verifica di non meno di 2000 fabbricati. Il servizio della fiscalità centrale, che collega, da piazza Augusto, il centro cittadino con il Vomero, è stato per poco dopo le 15 di oggi, per il percorso di un crocicchio, disposto lì, in fila lungo una strada, in attesa di essere verificato. Grottaminarda, Bontu, Mirabello. La sera, infine, quelle cucine sono servite esclusivamente ai militari accampati lì intorno; in quanto ai terremotati di Ariano, essi hanno ricevuto in tutta la settimana che trascorse, solo due chili di pasta a testa e due scatole di latte. La TV ha mostrato nella villa comunale di Ariano, più essere che anche l'onorevole Segni sia portato a prestare. Sappia, però, il Presidente, che i servizi igienici non esistono in quella tendopoli, né vi esistono servizi sanitari. Come fanno le tendopoli? «Andiamo a casa, logni volta che è proprio indispensabile», e ha spedito una donna. Chi è malato, può ricevere alla stessa sede dell'UNAM — sede lesionata ed ancora non controllata dal Genio Civile — dove tre medici lavorano ininterrottamente senza chiedere ai bisogni se hanno diritto all'Assistenza.

Foggia

Danni in tutti i comuni della provincia

FOGGIA, 29. Particolare è stato il caso delle abitazioni dei comuni, all'interno della provincia di Avellino sull'orlo del sub-appennino. I danni a Castellibonara, Valmagliore, Orsara di Puglia, Pannofino, Montebone di Puglia, Deliceto, Accadia, Bovino, Anzano di Puglia, Colle San Vito e Foggia. Nella piccola comune di Castellibonara Valmagliore, la cui popolazione non raggiunge i duemila abitanti, sono state danneggiate più di 120 case, tutte dichiarate inabitabili.

Molti non vogliono convincersi che è necessario sgombrare Quello che il Presidente della Repubblica dovrà cercare di vedere - Le richieste delle organizzazioni popolari

Dal nostro inviato

ARIANO, 29.

«E' ora il terremoto, signore mio, non sette giorni fa». Così ci dice una donna ancora giovane, decentemente vestita, ferma a un angolo di via Nazionale, con in mano una borsa piena di tegami e altra roba di cucina. Alle sue spalle, due operai stanno smantellando la sua casa, pezzo a pezzo, hanno ormai sfondato il tetto e dalla strada si vede la carta da parati, più chiara dove erano appesi i quadri.

La donna ha fatto del suo meglio per recuperare almeno le tegole del tetto, ma non le è stato possibile: ora è pronta ad andarsene, aspetta che i suoi figli dispongano bene su un carrello le sue masserizie.

Tornando stamani ad Ariano, abbiamo dovuto fare un lungo giro per una via accidentata, passando dall'altra parte della collina: la via Nazionale, per Foggia era bloccata dalla polizia; nel tratto che penetra fra le case del paese — come del resto poi su, lungo la via del Riscatto e via Umberto — sono incominciate le demolizioni. Quasi tutte le case, ai due lati della strada, devono essere abbattute; l'opera è incominciata al principio e alla fine della zona, le case condannate si distinguono dalle altre per le loro porte di legno spalancate; dai marciapiedi si possono scorgere le stanze vuote e dilaniate dentro.

Solo all'altezza del numero civico 249, fra i due lati di una porta, scorgiamo un vecchio sedile, immobile come un cappello in testa. E' il barbiere Ottavio Grassi, di 71 anni: i figli non sono riusciti a portarlo via, egli spera ancora di convincere i demolitori che la sua casa non è pericolante.

Del resto, incontriamo, ad ogni crocicchio, gruppi di persone che parlano della loro casa come di un malato da strappare alla morte; stanno lì, aspettando i geometri del Genio Civile che dovranno dare l'ordine di demolizione, sperando ancora in un miracolo. Un vecchio ci mostra un balcone vuoto al secondo piano: «Non è abitabile — dice — ma è riparabile. Così mi ha assicurato l'ingegnere».

Forse non l'abbattono — aggiunge — e ha l'aria di dire: «Forse la malattia non è mortale». E all'inizio della salita che porta verso il centro di Ariano, c'è una casa gialla, una che sembra di sbarrata stretta e due balconi. L'uno sopra all'altro, che occupano quasi tutta la facciata. I pompieri stanno calando giù dal secondo piano reti e materassi; dal primo piano invece calano, con una corda, delle sedie imbottite, un tavolo nero, dei rasi; la stanza da pranzo. Ci fermiamo ad osservare. Dopo un poco restano solo i balconi vuoti, con le vetrate aperte dietro e le piante di garofani rossi fra le sbarre le donne della casa, per strada, ferme in mezzo ai mobili, si impuntano a spalancare un dirano impolverato, come se da questo, dipendesse tutto il loro domani.

Entro mezzogiorno la casa sarà abbattuta. Di fronte c'è già uno spiazzo pieno di macerie dove fino ad ieri c'erano due case, che agli occhi dei passanti potevano apparire anche esse intatte; i ferri di un balcone sbalzano ancora appesi ad un tronco di muro, sventolato, legato ai ferri, una striscione pubblicitario.

Attraversiamo tutto il paese, insieme ad un gruppo di compagni: ci sono ormai due Ariano, quella delle tende e quella delle reti e dei ricettori sbarrati da pali di dirieto di transito, dovunque è delusione e orrore. Il terremoto mostra ora, senza equivoci, i suoi effetti.

Ariano dovrebbe ricevere domani la visita del Presidente della Repubblica; diciamo dorrebbe, perché se è certo che Segni passerà di qui, è anche certo che il suo viaggio nelle zone terremotate sarà tanto minuzioso quanto rapidissimo, a ruota d'ocello. Il programma, infatti, prevede che la mattina il Presidente della Repubblica sia a Benevento e nelle ore della mattinata risulti la larghissima zona sinistrata del Sannio; nel primo pomeriggio, poi, passi in Irpinia, visitando Casalbore, S. Arcangelo Trimonte (un paese ormai



MOLINARA — Una desolata immagine del paese devastato dal terremoto. (Telefoto dell'Unità)



GROTTAMINARDA — I vigili del fuoco recuperano le masserizie da un fabbricato pericolante. (Telefoto «Italia» - l'Unità)

completamente condannato). Montecalvo, Ariano, Melito, Grottaminarda, Bontu, Mirabello. La sera, infine, quelle cucine sono servite esclusivamente ai militari accampati lì intorno; in quanto ai terremotati di Ariano, essi hanno ricevuto in tutta la settimana che trascorse, solo due chili di pasta a testa e due scatole di latte. La TV ha mostrato nella villa comunale di Ariano, più essere che anche l'onorevole Segni sia portato a prestare. Sappia, però, il Presidente, che i servizi igienici non esistono in quella tendopoli, né vi esistono servizi sanitari. Come fanno le tendopoli? «Andiamo a casa, logni volta che è proprio indispensabile», e ha spedito una donna. Chi è malato, può ricevere alla stessa sede dell'UNAM — sede lesionata ed ancora non controllata dal Genio Civile — dove tre medici lavorano ininterrottamente senza chiedere ai bisogni se hanno diritto all'Assistenza.

Tutti gli italiani, per esempio, hanno visto in TV, le allegre cucine da campo che l'esercito ha portato ad Ariano; può essere che le facciano vedere anche all'on. Segni, ma non le cifre del Presidente

della Repubblica; secondo gli stessi comunicati governativi, le baracche in questione (più le case prefabbricate, che si stanno montando, più le case di pronto intervento, più ancora le costruzioni dell'INA-Casa in progetto), daranno riparo fra qualche settimana a 150 famiglie aniasi, per un massimo di 600 persone; si domandi, il Presidente della Repubblica, che cosa faranno, appena viene la pioggia, le altre dodicimila persone (secondo le cifre ufficiali) rimaste senza tetto, entro la città di Ariano?

Non non sappiamo, il Presidente Segni parlerà con qualcuno dei terremotati; ma possiamo anticiparli la richiesta che egli sentirà ardere in ogni luogo: «E' l'inverno per l'inverno? E l'inverno, si badi, non è lontano. Ci salvaguarda stamani, un contadino». Dal nostro inviato non c'è primavera ed autunno: la prima acqua d'agosto è già il capo dell'inverno.

E la situazione effettiva di Ariano è caratterizzata anche oggi da questi fatti: fra ieri e stamani, solo nella sezione del PCI — dove alcuni comunisti lavorano senza limite per agevolare i soccorsi ai terremotati — sono state raccolte 106 domande per la verifica di case ancora inondate dal Genio Civile e 63 richieste di tende per famiglie rimaste da una settimana senza riparo; certamente peggiore — come abbiamo più volte documentato — è la situazione nei più piccoli centri e nelle campagne.

Di chi la responsabilità? Da parte di alcuni viene in particolare criticata la Genio Civile, per la scarsità dei tecnici, inviati nella zona; sicché la verifica, le operazioni di sgombero, e la ricostruzione vanno a rilento; non basta dire questo però: elemento essenziale della situazione è che le direttive emanate da questi tecnici sono assai limitative ed escludono piani di effettiva rinnovamento delle strutture urbane dei centri terremotati.

Quando — come per esempio è capitato all'ingegner Carnerale, cui era affidato il rilievo della situazione di Castellibonara — si esce fuori dal limite di spesa, o si fanno dei piani sensati, si viene spediti via su due piedi, senza possibilità di discussione.

Ora, molti, in Irpinia — delusi dall'opera del ministero dei Lavori Pubblici, si spensano. Sulla — contano sull'intervento del Presidente della Repubblica, il quale — si dice — conosce già la zona e ebbe a dichiarare, quando era Capo del governo, che bisognava aiutare l'Irpinia, questa terra dolente, la più povera d'Italia; sono passati tre anni, da allora, e in Irpinia è aumentato certo il dolore, è aumentata la povertà, si è giunti quasi ai centomila emigranti, i seni, feudali conti, muoiono a portare via delle campagne — a parte la rendita fondiaria — cento milioni all'anno.

Il Presidente Segni ha larghe possibilità di intervento e può riuscire a migliorare la situazione.

Come solo promemoria, noi possiamo ricordargli le richieste che le organizzazioni popolari hanno avanzato per i terremotati:

1) costruzione entro un mese di case in numero sufficiente per tutti, secondo piani organici di rinnovamento dei paesi.

2) corresponsione di un sussidio straordinario speciale, pari a 60 giornate per tutti i lavoratori e cittadini poveri.

3) erogazione di un contributo straordinario, ai contadini coltivatori diretti per l'acquisto di sementi, concimi ed altre scorte.

4) rimborso delle spese di viaggio agli emigranti, che sono tornati presso i loro familiari delle zone colpite.

5) abolizione del pagamento dei fitti agrari per almeno un anno.

6) abolizione di tutti i ruoli delle imposte, tasse e contributi a favore dei piccoli e medi affittuari coltivatori diretti, coloni, mezzadri e artigiani.

7) realizzazione di tutte le opere di trasformazione agraria previste dal Piano generale di bonifica della zona.

Aldo De Jaco

Dal nostro inviato

BARI, 29.

Lo sciopero degli edili che doveva concludersi oggi proseguirà anche nella giornata di domani nella quale si avrà l'incontro tra sindacati e industriali. La FILLEA-CGIL, intanto anche oggi i mille e più cantieri di Bari e provincia sono rimasti fermi. Gli scioperanti hanno svolto il picchettaggio senza il minimo incidente.

Nelle carceri giudiziarie di Bari, liberati ieri sera altri otto arrestati, rimangono ancora un centinaio di persone, alcune decine delle quali minorenni. Gli organi di polizia, nel vano tentativo di dare una giustificazione che qualora non si raggiungesse un accordo provinciale saranno essenziali dallo sciopero quelle aziende che concluderemo con i sindacati e le rappresentanze operarie interessate agli auspici accordi. Infine è stato fatto appello alla rea-

lizzazione della più ampia unità dal momento che anche la CISL e la UIL hanno avanzato le stesse rivendicazioni della FILLEA-CGIL. Intanto anche oggi i mille e più cantieri di Bari e provincia sono rimasti fermi. Gli scioperanti hanno svolto il picchettaggio senza il minimo incidente.

Nelle carceri giudiziarie di Bari, liberati ieri sera altri otto arrestati, rimangono ancora un centinaio di persone, alcune decine delle quali minorenni. Gli organi di polizia, nel vano tentativo di dare una giustificazione che qualora non si raggiungesse un accordo provinciale saranno essenziali dallo sciopero quelle aziende che concluderemo con i sindacati e le rappresentanze operarie interessate agli auspici accordi. Infine è stato fatto appello alla rea-

lizzazione della più ampia unità dal momento che anche la CISL e la UIL hanno avanzato le stesse rivendicazioni della FILLEA-CGIL. Intanto anche oggi i mille e più cantieri di Bari e provincia sono rimasti fermi. Gli scioperanti hanno svolto il picchettaggio senza il minimo incidente.

Nelle carceri giudiziarie di Bari, liberati ieri sera altri otto arrestati, rimangono ancora un centinaio di persone, alcune decine delle quali minorenni. Gli organi di polizia, nel vano tentativo di dare una giustificazione che qualora non si raggiungesse un accordo provinciale saranno essenziali dallo sciopero quelle aziende che concluderemo con i sindacati e le rappresentanze operarie interessate agli auspici accordi. Infine è stato fatto appello alla rea-

lizzazione della più ampia unità dal momento che anche la CISL e la UIL hanno avanzato le stesse rivendicazioni della FILLEA-CGIL. Intanto anche oggi i mille e più cantieri di Bari e provincia sono rimasti fermi. Gli scioperanti hanno svolto il picchettaggio senza il minimo incidente.

Nelle carceri giudiziarie di Bari, liberati ieri sera altri otto arrestati, rimangono ancora un centinaio di persone, alcune decine delle quali minorenni. Gli organi di polizia, nel vano tentativo di dare una giustificazione che qualora non si raggiungesse un accordo provinciale saranno essenziali dallo sciopero quelle aziende che concluderemo con i sindacati e le rappresentanze operarie interessate agli auspici accordi. Infine è stato fatto appello alla rea-

Poliomielite

A Leonforte circoscritta l'epidemia?



Un gruppo di bambini di Leonforte gioca davanti ad una stalla

Dal nostro inviato

LEONFORTE, 29.

Nessun nuovo caso di poliomyelite è stato registrato, da sabato scorso, a Leonforte (Enna): il ritmo delle vaccinazioni con i gammaglobulini si è intensificato ed è sperabile che ciò valga a circoscrivere l'epidemia, che ha colpito, com'è noto, 19 bambini, quattro dei quali sono deceduti.

La popolazione, tuttavia, è ancora in allarme: il periodo autunnale è infatti propizio al diffondersi dei terribili morbi e, per tutto settembre, il pericolo non potrà considerarsi scongiurato.

Le preoccupazioni degli abitanti sono giustificate anche dalle condizioni igienico-sanitarie del Comune, dove mancano le fognature e gli indici di densità raggiungono punte altissime (famiglie anche di 7 persone vivono in un solo ambiente di pochi metri quadrati).

La disinfezione effettuata in questi giorni non è bastata a far scomparire le mosche che, dai rifiuti accumulati per le strade prive di pavimentazione, volano intorno ai bambini che giocano a frotte davanti alle case.

Anche la mancanza di acqua in molti rioni di Leonforte (che sono senza tubature, mentre tutta la rete idrica è insufficiente) aggrava la situazione. La carenza di acqua, che altrove è dovuta all'assenza di sorgenti, è determinata, qui, dal fatto che nessuna iniziativa è stata adottata dagli organi pubblici e dalle autorità: alle porte dell'abitato di Leonforte, infatti, esiste un sorgente limpido, abbondante e fresco, che però si disperde a valle, andando a ristagnare in grandi acquitrini. L'Ente Acquedotti Siciliani, che gestisce gli impianti Idrici, non ha mai pensato di utilizzarli.

Questa decisione sarebbe stata presa d'accordo con il ministro dell'Interno Taviani, con il quale il presidente del Consiglio, si è incontrato ieri mattina.

Il governo non vuol discutere i «fatti» di Bari

Fon. viene alla presidenza del Consiglio hanno fatto sapere che l'on. Fanfani non intende adoperarsi perché le interpellazioni, presentate e in preparazione, avvengano per oggetto i fatti di Bari siano discusse durante la seduta di ripresa dei lavori della Camera. Risata, come è noto, per mercoledì 3 settembre.

Questa decisione sarebbe stata presa d'accordo con il ministro dell'Interno Taviani, con il quale il presidente del Consiglio, si è incontrato ieri mattina.

d. a.

Petizione a Torre Spaccata

INA-Casa: inchiesta parlamentare

150 appartamenti-fantasma

L'INA-Casa come Fiumicino Gli inquilini del villaggio di Torre Spaccata — minacciati di sfratto per la loro agitazione contro il caro-affitti — chiederanno ai presidenti delle Camere un'inchiesta parlamentare sulla attività della Gestione. La decisione è stata presa ieri sera nel corso di una riunione di amministratori dei vari « blocchi » di quartieri. Oggi scade il termine dell'ultimatum dell'INA-Casa (pagare gli affitti stabiliti, o rischiare le contromisure della Gestione) e proprio in questa occasione gli inquilini hanno voluto ribadire con una petizione il loro atteggiamento, che è di critica severa per gli errori compiuti nella costruzione delle case per gli sprechi per i costi eccessivi che ora si vorrebbero far ricadere sui di loro.

L'INA-Casa, inoltre, non ha portato a termine il programma che si era proposto per il secondo settennio di attività. Perché migliaia di appartamenti previsti non sono stati costruiti? Perché alla Magliana non è stato costruito il villaggio per il quale erano già stati iniziati i lavori? C'è più di un motivo per giustificare una indagine approfondita di dirigenti della Gestione, intanto, tacelo.

Soltanto il ministro Bertinelli ha risposto evidentemente alla base a una relazione presentata dall'INA-Casa — ad una interrogazione del compagno on. Cianca. Per quanto riguarda la

qualità il ministro comunica che per il collaudo degli stabili interessati, la cui realizzazione è stata ottenuta con l'impegno di materiali di qualità media, comunemente usati nella costruzione di abitazioni civili, con risultati veramente apprezzabili, sono stati designati collaudatori specializzati, i quali dovranno esprimere il proprio giudizio sulla esecuzione delle opere e prescrivere, eventualmente, quei lavori di rifacimento e di completamento che dovessero risultare necessari. Sulla ubicazione dei quartieri, invece, Bertinelli ammette che l'INA-Casa ha dovuto sottostare alle dure leggi della speculazione, sulle aree, « scegliendo » terreni a prezzo ragionevole, e quindi distanti dalla città.

A proposito dell'INA-Casa, una situazione intollerabile si è creata per i dipendenti che attendono da quattro anni l'assegnazione di 150 appartamenti. Il bando aziendale relativo è del 16 aprile 1958: le domande furono presentate in larga misura in tempo utile; le graduatorie sono già state preparate ma le case rimangono tuttora case-fantasma. L'Amministrazione dell'INA-Casa pare si sia dimenticata di questa questione che riguarda 150 dipendenti. Una situazione del genere si venne a creare, un anno fa, anche per i dipendenti dell'Amministrazione Campidoglio impiegati da tre anni per trovare il terreno su cui costruire le case.

Contadini al Colosseo

Protesta per il latte

I debiti del Consorzio laziale

I piccoli e medi produttori di latte dell'Agricoltura laziale stanno in piazza del Colosseo contro il Consorzio. La protesta, che viene a meno di un mese di distanza dalla conclusione della lotta condotta insieme agli operai del settore per municipalizzare il servizio di raccolta, ha l'obiettivo di obbligare gli speculatori a pagare il latte conferito nei mesi di giugno e luglio. Il Consorzio, infatti, finora si è rifiutato di pagare.

L'Alleanza Contadina si è vista negare dalla Questura la autorizzazione a tenere il comizio in piazza SS. Apostoli. I motivi del rifiuto sono quelli soliti dell'ordine pubblico e dell'« intralcio del traffico », in effetti si è voluto impedire che la manifestazione si svolgesse in prossimità della Prefettura.

Spetta proprio al prefetto far pesare tutta la sua autorità sui dirigenti del Consorzio per obbligare a pagare i debiti accumulati nei confronti dei produttori di latte. Si tratta di somme ingenti — circa 700 milioni — che la Centrale versò regolarmente e che il Consorzio tratteneva nelle sue casse tentando di legittimare l'abuso con la clausola d'un accordo « segreto » stipulato anni fa con la commissione dell'organizzazione dei coltivatori diretti.

La Giunta ha cominciato ad accantonare i dieci milioni mensili dell'affitto degli impianti del Consorzio, ma è evidente che con questi fondi non potrà essere completata né risolta la questione. In merito alle somme accantonate, l'Alleanza Contadina ha chiesto che si inizi con il pagare il piccolo e i medi produttori dell'Agricoltura e della provincia. I grandi allevatori — in

alcuni casi azionisti del Consorzio (Cartoni, Cavazza, Maoli, Gianni, della Chiesa, ecc.) sono i maggiori responsabili dell'attuale situazione e possono attendere. Le migliaia di famiglie di contadini che dalla vendita del latte hanno il diritto di non veder ancora una volta danneggiati nel loro interesse.

L'Alleanza Contadina ha inoltre chiesto che il prezzo di 55 lire per ogni litro di latte conferito sia esteso a tutta la provincia.

Sciopero alla Milatex

I dipendenti del lanificio Milatex risponderanno con uno sciopero di 48 ore al licenziamento di 20 lavoratori. La direzione dello stabilimento aveva tentato nei giorni scorsi di giustificare con le necessità della produzione il provvedimento. I confronti di operai e operai scelti tra quelli che si sono sempre distinti per la loro attività sindacale.

Nell'incontro di ieri presso l'Ufficio provinciale del lavoro, i rappresentanti sindacali hanno inutilmente dimostrato come in realtà i dirigenti del lanificio non hanno alcun merito per ridurre il personale. È stato ricordato che alla Milatex si fanno turni lavorativi notturni di 12 ore e che a molte operai è stato proposto di lavorare durante il periodo delle ferie.

Lo sciopero avrà inizio domani alle sei.

L'accoltellamento del ragazzo: colpo di scena

Gli zii di De Caria erano in via Gallia

La polizia conferma le rivelazioni del padre della vittima - Contraddizioni fra Mobile e carabinieri - Inquietanti interrogativi

Gli zii di Vincenzo De Caria, il giovane venuto apposta dalla Calabria per accoltellare il dodicenne Antonio Caracciolo, erano effettivamente a Roma al momento dell'assurda vendetta. L'importante circostanza, che chiude la strada a una ridda di fasce ipotesi, è stata completamente confermata l'aveva rivelata per primo Rocco Caracciolo, il padre della vittima, precisando di aver scorto dalla finestra i due uomini dinanzi alla sua casa in via Gallia. La Mobile ha incaricato dei controlli i carabinieri di Semnara, costoro hanno risposto ieri. Filippo Spinella e Rocco Giofrè hanno effettivamente abbandonato il paese di Calabria il giorno stesso in cui Vincenzo De Caria è salito sul treno che lascia il coltello a serramanico appena comprato.

La spiegazione dell'improvviso viaggio che i due hanno fatto della caverna di Semnara è la più innocente. Valevano impedire che Vincenzo facesse una pazzia, volevano fermarlo in tempo. Così dicono hanno ammesso intanto che erano a conoscenza in anticipo della spedita, decisa del nipote. Una serie di contraddizioni è apparsa inoltre dal confronto fra i particolari sul breve soggiorno romano forniti dallo Spinella e dal Giofrè e le precise dichiarazioni di Rocco Caracciolo. Nel groviglio di dettagli — dipanando il quale tuttavia si può giungere ad una ricostruzione completa del delitto e del retroscena — gli investigatori della Mobile sembrano perdersi.



Antonio Caracciolo, il padre Rocco e il fratello Domenico

I francobolli

In complesso la polizia ci mostra parte dello staff con cui c'è un ragazzo ferito, ma per fortuna continua a vivere; c'è un aggressore dalla fisionomia sconosciuta, ma per fortuna ha avuto il buon senso di costituirsi. Spedito quest'ultimo al carcere minorile di Porta Portese, gli inquirenti sembrano aver concluso il loro lavoro con una scrollata di spalle: « A noi basta se il ministero ha voglia di saperne di più se lo sbriighi un po' come preferisce ». Eppure è indispensabile, per capire sul serio questa selvaggia esplosione di odio, saperne di più, molto di più.

Antonio Caracciolo, il ragazzo trafitto dalle nove coltellate, sta meglio, anche se i medici del San Giovanni non considerano ancora superato del tutto il pericolo di una crisi irreparabile. La tenda ad ossigeno non viene più tenuta in permanenza sul lettino, ma solo di tanto in tanto. Ieri il piccolo ferito, scortato dal padre, è in cui resta immerso per gran parte della giornata, ha chiesto al padre: « Mi porti la scatola dei francobolli? ».

Sulla presenza a Roma dei due zii di Vincenzo De Caria il capo della Sezione omicidi della Mobile ha dato alla stampa una versione sbrigativa e « rassicurante », contraddetta perfino dalla deposizione degli stessi Spinella e Giofrè dinanzi ai carabinieri di Semnara.

« Sono arrivati a Termini verso le 11 — ha detto il dottor Alessandrini — e in via Gallia quando l'aggressione era già avvenuta da tempo. Hanno visto effettivamente, da lontano, il padre del ragazzo ma non gli hanno parlato per non allarmarlo; speravano infatti di essere ancora in tempo per fermare il nipote. Si sono incontrati con due compaesani che risiedono qui, l'invalido Gaetano Di Pietra abitante in piazza Prenestino 35, e lo studente universitario Romolo Giofrè domiciliato in largo Irpinia. A costoro hanno rivelato il motivo del viaggio chiedendo aiuto alle 16 del pomeriggio, in piazza Vittoria, non visto per caso il titolo di un giornale appena uscito con la notizia della sanguinosa aggressione. Non c'era più niente da fare e sono ripartiti precipitosamente per la Calabria ».

Tragica disgrazia a Morlupo

Fucilata al viso: muore il cacciatore

Due bambini

Abbandonati al Policlinico



Due bimbi, Marco Sala di 15 mesi e Patrizia De Mattels di 8 mesi, sono stati abbandonati al Policlinico dove si trovano ricoverati il primo dal giugno dello scorso anno, la seconda dai primi del mese. Li avevano portati in ospedale i genitori i quali non si sono più presentati a ritirarli; saranno trasferiti al brefotrofo. Nella foto: il piccolo Mario Sala

Tutti sapevano

Ai carabinieri di Semnara, invece, Filippo Spinella e Rocco Giofrè hanno dichiarato di essere arrivati alla stazione di Termini verso le 8.30 e di aver visto in via Gallia Rocco Caracciolo un'ora più tardi. Ciò coincide perfettamente con quanto ha sempre sostenuto il padre del ragazzo ferito. Da Roma i due avrebbero anche telefonato a Semnara parlando con il padre di Vincenzo De Caria. Questi li avrebbe scongiurati: « Fermate Vincenzo. È un pazzo ».

Dunque oltre gli zii, anche il padre dell'accoltellatore sapeva ciò che sarebbe avvenuto. A questo punto gli interrogatori si accumulano. Qual è la vera ragione che ha fatto precipitare a Roma il Giofrè e lo Spinella? Perché i due, pur essendo arruolati in tempo non hanno fermato il nipote? Perché non hanno avvertito subito Rocco Caracciolo del pericolo mortale che incombeva sul figlio? Perché non hanno chiesto l'immediato o preventivo intervento della polizia?

Sono altrettanti nodi che spetta agli inquirenti sciogliere. L'ombra di un delitto che implica responsabilità ben più vaste e intrecciate di quelle assunte ufficialmente da Vincenzo De Caria è tutt'altro che dissipata.

Colpito alla testa da una scarica di pallini partita dal suo fucile durante una battuta di caccia, un giovane è morto ieri al Fatebenefratelli, dove era stato ricoverato l'altro giorno in osservazione. È questo il primo incidente mortale della stagione venatoria appena iniziata.

Duilio Cento, 31 anni, abitante a Latina Scalo e si era recato, due giorni or sono, con tre amici, nella piana di Morlupo, sulla Cassia. La caccia era andata avanti tranquillamente per tutta la mattina. Verso le 11 la tragedia.

Uno dei quattro amici ha abbattuto un fagiano. Poi, a semicercchio, si sono tutti avvicinati al volatile che, in terra, stava ancora a mangiare. Cento l'ha raggiunto per primo — così hanno raccontato poi ai carabinieri i suoi amici — e mentre si chinava per raccogliergli la sua doppietta è partito un colpo. La rosa di pallini l'ha preso in pieno viso.

Terrorizzati gli altri tre, sono precipitati verso il Cento e l'hanno sollevato. Il sangue correva in abbondanza dalle ferite. Hanno adagato sulla loro auto e sono corsi in paese. Il medico condotto ha medicato alla meglio il ferito, poi, rendendosi conto della gravità delle sue condizioni, ha deciso di farlo trasportare a Roma.

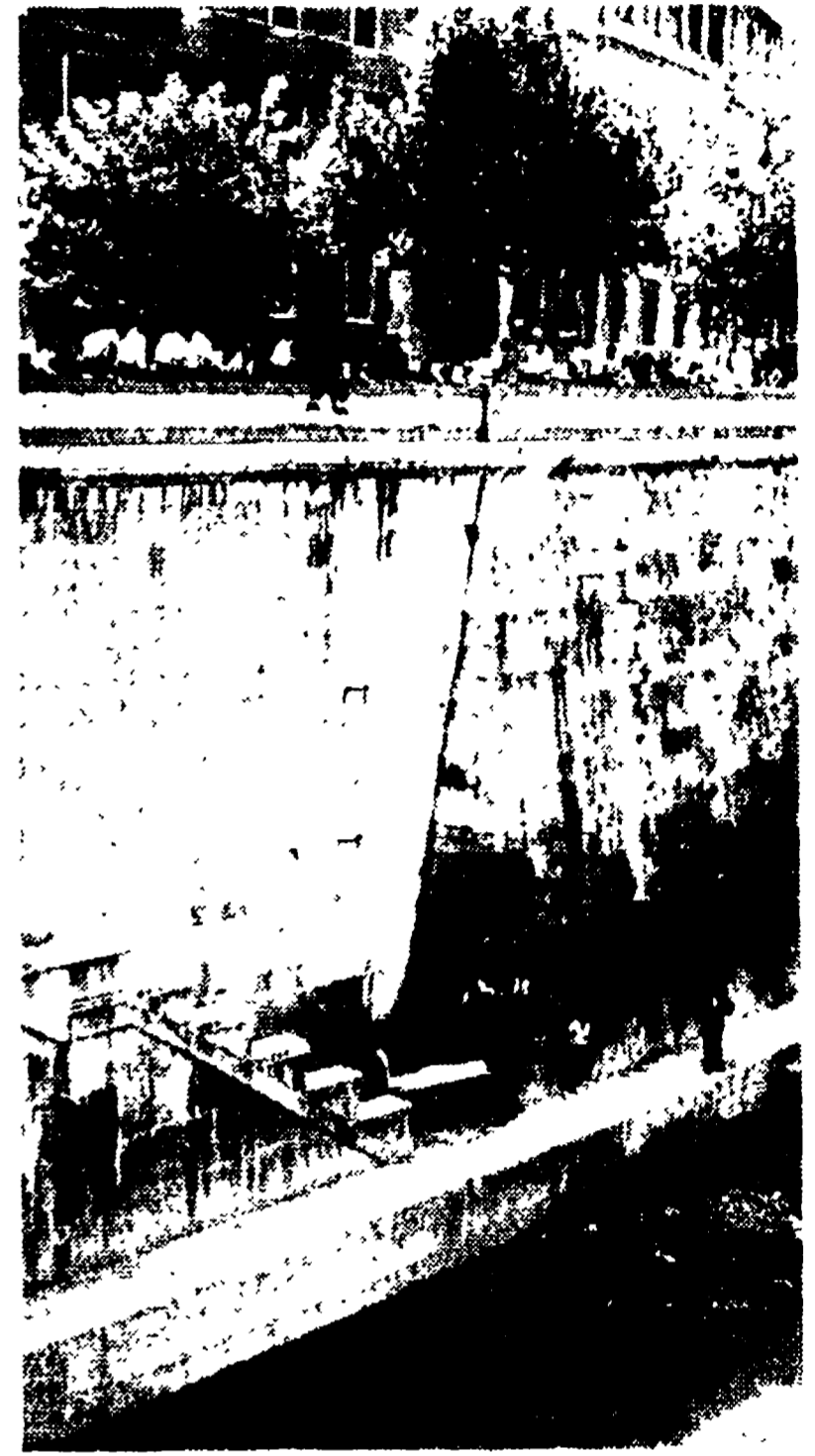
Alle 13 di ieri, nonostante tutte le cure, Duilio Cento è deceduto nell'ospedale di via Cassia.

Le indagini iniziate dai carabinieri di Morlupo non sono ancora concluse, ma si fanno due ipotesi: sulla disgrazia secondo la prima il Cento, mentre si avvicinava al fagiano, sarebbe inciampato nella s'erpaglia e cadendo avrebbe fatto partire il colpo. Secondo la seconda ipotesi il grilletto dell'arma sarebbe stato invece fatto scattare dal fagiano con un battito d'ala negli ultimi spassimi d'agonia.

Ringraziamento

Il compagno Teodoro Morcia segretario della CGL, ringraziando quanti gli hanno rivolto espressioni di cordoglio e di solidarietà per il lutto che lo ha colpito con la scomparsa della madre

La madre stava lavorando nella cucina dello stabilimento



La folla assiste dal Lungotevere al recupero del corpo della bimba annegata



Fernanda Nuccitelli (a sinistra), madre della piccola Maria Teresa

Una bimba di cinque anni è annegata nel Tevere a poca distanza da Ponte Cavour. Era muta, si reggeva a stento sulle gambe; nessuno l'ha veduta o ha sentito il tonfo del suo corpo cadere nell'acqua. La madre, Fernanda Nuccitelli, di 30 anni, abitante in un modesto appartamento di via Mizio Attevidio 74, l'aveva condotta con sé, come ogni mattina, sul galleggiante dello stabilimento di Enrico Tulli. La donna lavora sulla chiazza come inserviente. Non poteva lasciare la piccola Maria Teresa a casa non avendo nessun altro familiare, né voleva lasciarla ai vicini per non dare loro disturbo. I medici, inoltre, le si erano raccomandati di condurre il più possibile Maria Teresa tra la gente, per aiutarla nel suo difficile sviluppo, conseguenza di un attacco di meningite che la aveva colpita all'età di due anni.

La disgrazia è accaduta poco prima delle 10. La madre, appena giunta sullo zatterone, ha messo Maria Teresa a sedere a giocare con una bambolina in un angolo del barcone, fra gli spogliatoi e la cucina. Fernanda Nuccitelli, mentre lavava i piatti, poteva facilmente sorvegliarla, dandole uno sguardo ogni tanto. Ma la piccola si era allontanata dal punto dove la madre l'aveva lasciata. Per una mezz'ora Maria Teresa è rimasta ferma in quel rettangolo di acqua e di cemento a trastullarsi con la bambola e altri giocattoli. I frequentatori dello stabilimento a quell'ora non erano ancora giunti. Alle dieci, mentre la bimba era ancora al suo posto, con la schiena appoggiata alla parete della cucina, la madre lo ricorda perché a quell'ora aveva posto sul fuoco un piatto — per il quale è necessaria una cottura dosata. Per questo aveva guardato l'orologio. Dopo una decina di minuti la donna si è nuovamente affacciata alla porta della cucina e ha guardato fuori. Il sangue le si è gelato nelle vene; la piccola non era più al suo posto. Fernanda Nuccitelli si è precipitata fuori, ha sciolto con l'organico i piani, intuendo cosa poteva essere accaduto, Fernanda Nuccitelli ha urlato con tutta la sua voce facendo accorrere gente anche dal Lungotevere. È iniziata così una affannosa ricerca sul greto del fiume, mentre alcuni giovani si gettavano in acqua. Di Maria Teresa nessuna traccia.

Poi qualcuno ha portato la straziante notizia. Poco prima, più a valle, sotto il ponte Sant'Angelo, il bagnino Ermino Riccio dello stabilimento — Er Ciròla — aveva veduto il corpo di una bimba galleggiare sull'acqua. Subito il giovane si era gettato traendola a riva e praticandole la respirazione artificiale. Ma tutto era stato vano.

Quando la donna ha saputo che il corpo di una bimba era stato recuperato è corsa verso l'altro ponte, disperata e ancora con un filo di speranza. Le avevano detto che la piccola era ancora in vita. Ma quando è giunta il corpo di Maria Teresa era già adagiato sulla riva, sotto una coltre di erba. L'altra scena la madre l'ha colta in un punto disperato e convulso, vanamente consolata da alcune donne che le sono state fatte incontro impedendole di avvicinarsi, così sconosciuta, alla figlioletta.

Per oltre un'ora il corpo di Maria Teresa è rimasto adagiato sulla riva, mentre la folla si radunava sugli argini.

Il ragazzo di 13 anni è precipitato dal terzo piano e, dopo un volo di oltre dieci metri, nella tromba delle scale, è rimasto quasi illeso. La brutta avventura — conclusasi fortunatamente solo con molto spavento e numerose contusioni — ha avuto protagonista Franco Galeone, che abita in via di Forte Bravetta 108.

Verso le 11 di ieri il ragazzo stava giocando con alcuni coetanei lungo le scale dello stabilimento di fronte a quello ove abita con la sua famiglia. Si era arrampicato sulla ringhiera forse per lasciarsi scivolare, quando ha perduto l'equilibrio ed è precipitato giù. Richiamata dalle grida degli altri bambini è subito accorsa la madre d.

In via Forte Bravetta

Tredicenne precipita dal 3° piano: illeso

piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi giovedì 30 agosto (242-121) Onomastico. Rosa: il sole sorge alle ore 5.43 e tramonta alle 19.4. Luna nuova oggi.
BOLLETTINI
— Demografico. Nati: maschi 53, femmine 53. Morti: maschi 137, femmine 158. Matrimoni 137.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 18 e massima 31.

Un ragazzo di 13 anni è precipitato dal terzo piano e, dopo un volo di oltre dieci metri, nella tromba delle scale, è rimasto quasi illeso. La brutta avventura — conclusasi fortunatamente solo con molto spavento e numerose contusioni — ha avuto protagonista Franco Galeone, che abita in via di Forte Bravetta 108.

Verso le 11 di ieri il ragazzo stava giocando con alcuni coetanei lungo le scale dello stabilimento di fronte a quello ove abita con la sua famiglia. Si era arrampicato sulla ringhiera forse per lasciarsi scivolare, quando ha perduto l'equilibrio ed è precipitato giù. Richiamata dalle grida degli altri bambini è subito accorsa la madre d.

CORSO SERALE PER PERITI ELETTRONICI
Presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale di **ELETTRONICA**
si svolge un corso serale per conseguire il diploma di perito elettronico. Per informazioni rivolgersi alla segreteria: **VIA TRIONFALE** Telefono 333.248

Pungolo per la burocrazia

Il delitto per corrispondenza

New York

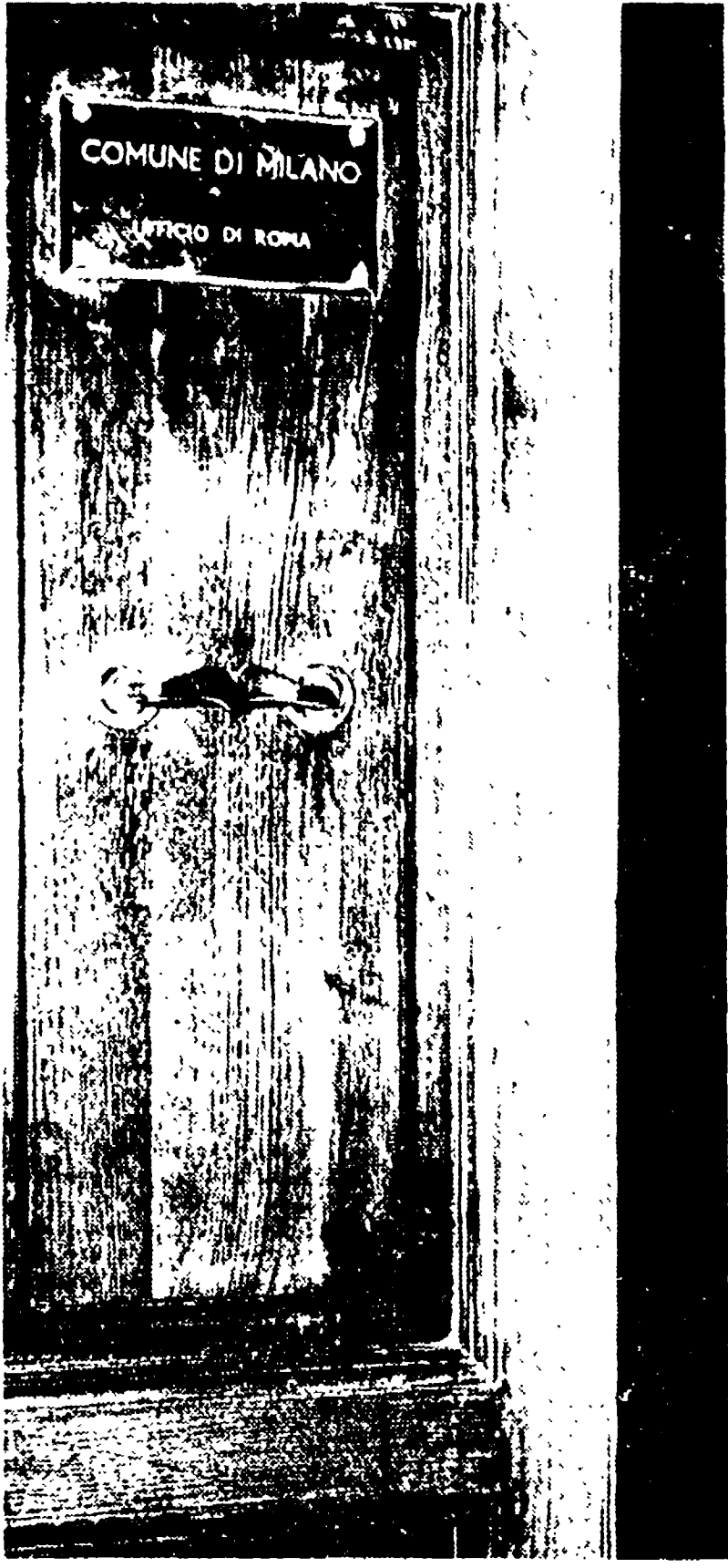
Ambasciata di Milano a Roma

La pratica più curiosa: diritti doganali sulla scuola regalata

Alle molte rappresentanze del doppio corpo diplomatico che ha sede a Roma — quelle accreditate presso la Presidenza della Repubblica e quelle presso il Vaticano — se n'è aggiunta da qualche tempo un'altra. Una ambasciata assai singolare, molto discreta, senza ricevimenti e senza abiti da cerimonia di gusto settecentesco. L'ambasciata è del Comune di Milano. Si tratta, per ora, di un modesto ufficio in via Sallustiana; poche scrivanie, qualche funzionale mobile di metallo e pochissimi « addetti ». I funzionari veri e propri sono due.

Queste attività svolgono questi due signori? Mandano avanti le « pratiche ». Migliaia di « pratiche ». Ministeri, uffici governativi, enti pubblici li amoveranno tra i loro visitatori più assidui. Attualmente, l'avvocato e l'ingegnere milanesi cercano di ottenere dal governo, per conto del Comune, una quota dei diritti erariali sugli spettacoli. Si tratta di più di due miliardi, e neppure un Comune finanziariamente robusto come quello di Milano può concedersi il lusso di attendere ancora per mesi e mesi la liquidazione. Ma questa è solo la questione più grossa. In una città in espansione come Milano, ogni mese abbondano le variazioni al piano regolatore. L'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici di ogni decisione del Consiglio comunale giungerebbe sicuramente dopo dei mesi. L'ufficio di via Sallustiana, invece, sbriga tutto in pochi giorni. Non mancano, infine, i casi più complicati. Durante l'ultima Campagna elettorale, l'ingegner regala alla città di Milano una deliziosa scuola prefabbricata. La questione sembrava chiusa con una lettera di ringraziamento, senonché la dogana interviene a fare il guastafeste, e pretese una cifra che superava di gran lunga il valore effettivo della scuola. Che fare? Rimandarla ai gentili donatori? Ed ecco che su questo gorgogliante contrasto si è aperta la classica pratica burocratica alla quale, ora, stanno attendendo i funzionari dell'ambasciata « meneghina ».

Aprire una rappresentanza nella Capitale però è proibito ai Comuni. Il sindaco di Milano, Cassinis, ha aggirato l'ostacolo battezzando l'ambasciata « Ufficio di Roma del Comune di Milano e Grandi Centri Lombardi ». A chi muove delle obiezioni, si fa osservare che le cose sono quelle che sono e che è difficile avere a che fare con la lenta, incredibile macchina statale. E' una constatazione che fa riflettere. In un momento in cui molti parlano delle Regioni come di un attentato alla unità dello Stato, l'esperienza diretta del Comune d'Italia — sia pure in un modo che si può discutere — ci viene a dire quante siano le cose da cambiare in questo campo.



L'ingresso dell'«Ambasciata» milanese, a Roma, in via Sallustiana.

Talidomide

5000 deformi nella R.F.T.

BOSSA, 29. La terribile ipotesi ha avuto ieri un'autorevole conferma: nella Germania Occidentale cinquemila bambini sono nati deformi in seguito all'uso della Talidomide.

Lo ha dichiarato ieri, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministero dell'Igiene, Josef Stralau. Come è noto la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima e più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Occidentale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: nei più gravi casi molti bambini non sopravvivevano.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lanz, nel corso di una conferenza stampa, affermò che la causa farmaceutica, ritenuta spontaneamente dal commercio il terribile tranquillante. Troppi tardi, già cinquemila vite umane erano state irrimediabilmente rovinate. Ora, dal momento che la Talidomide è scomparsa dalla circolazione, si spera che la fase più critica dell'ondata di nascite deformi sia ormai superata. Nonostante la grave affermazione, le autorità tedesche cercano ancora qualche giustificazione.

« In realtà » ha detto Josef Stralau agli scienziati tedeschi non sono tutti d'accordo per quanto concerne le cause delle deformità. Alcuni esperti ritengono che esse siano dovute piuttosto al « fall out » di cui è imprecisa l'atmosfera.

La tesi degli « fall out » è stata invece proprio quella che ha fatto rivolgere l'attenzione dei sommi al problema tranquillante. Se infatti la causa delle deformità fosse dovuta alle radiazioni, il numero dei bimbi deformi dovrebbe essere ugualmente distribuito sia nella Germania Occidentale che in quella Orientale.

Invece, nella Germania Orientale, dove la Talidomide non è stata distribuita, l'ondata di nascite mostruose non si è verificata.

la notizia del giorno

Un cannone pacifico

Era il beniamino di tutti, il portafortuna, la mascotte del governatore, il vecchio simpatico cannone, cimelio della guerra civile. Lo avevano piazzato al posto d'onore, nell'edificio sede del governo dello Stato Rhode Island a Providence, proprio sulla porta, con la sua vecchia bocca puntata all'interno. Il governo s'è rimunito centinaia di volte, col cannone puntato contro la porta e le leggi, belli e bratti, passavano tutte davanti alla sua bocca puntata. Erano i visitatori che facevano il cannone più innocente del mondo: i visitatori si mettevano dentro le mani, i bambini si facevano fotografare a cavalcioni e il custode del palazzo ogni tanto si permetteva la confidenza di accendere un cerino strofinandolo contro la sua rozza superficie.

Ieri hanno scoperto che era carico e sono scempriti quasi dalla paura. Era carico da cento anni con un bel chilo di polvere, pronto a scoppiare alla minima scintilla, al minimo pizzicorio, pronto a sparare fuoco contro il governo e il sottogoverno.

Hanno acceso certi di ringraziamento a santa Barbara e hanno aperto un'inchiesta, hanno chiamato gli artigieri e hanno fatto scariare il vecchio rottame, scandalizzati, come se le armi cariche fossero esse dell'altro mondo, perché non mandare una bella lettera a Washington per la sospensione delle armi atomiche (tanto per essere coerenti)? A parte il fatto che il potere, vecchio cannone voleva solo far capire, in questi anni di modesto silenzio, che i cannoni sparano solo in guerra. Se c'è la pace, loro sono i primi a rispettarla, carichi o no.

Un fattorino ha visto chi ha spedito il «bitter» mortale

Omicidio o suicidio?

NOVARA, 29. Il delitto per corrispondenza sarebbe finito un esempio classico di « comune peletto ». Questo si domandano preoccupati carabinieri e polizia che conducono le indagini sulla morte di Tanquillo Allevi, l'uomo che ad Arma di Taggia ha trovato la morte in un bitter avvelenato con stricnina (o cianuro?) speditogli per posta. Gli inquirenti non sono riusciti a stabilire ancora se il movente ne il mittente, né la sostanza velenosa fatale all'Allevi.

Il testimone più importante sarebbe finora un fattorino milanesi di 17 anni: egli sostiene di essere stato nell'ufficio postale centrale di Milano, vicino alla persona che ha spedito il pacco fatale contenente l'aperitivo mortale.

Il giovane fattorino si era recato, per conto della ditta milanese per la quale lavorava, a spedire, proprio quella mattina, una raccomandata. Sarebbe proprio colui che si è presentato allo sportello dopo il mittente del bitter con la stricnina.

Il ragazzo, per restare a disposizione degli inquirenti, ha avuto un permesso di cinque giorni dalla sua ditta. E' stato già messo a confronto con Pasquale Di Marco, l'impiegato che era allo sportello delle raccomandate il giorno della spedizione del pacco.

Anche il movente del delitto che si è verificato l'undici punto fermo dell'indagine comincia ad imbarcare acqua da tutte le parti.

Le controversie coniugali dell'Allevi sembrano essere ormai di un passato abbastanza lontano, e l'ultimo nome fatto, quello del veterinario di Caltanagone, che sembra abbia corteggiato la moglie dell'ucciso, non è stato, sembra, neppure preso in considerazione. Infatti per quanto l'uomo sia stato identificato e rintracciato a Torino, non è stato neppure ricercato per un interrogatorio. Ben più sostenuta si è fatta, invece, la ipotesi di un motivo di interesse, che avrebbe potuto far partire il fatale « bitter ».

L'Allevi si trovò infatti coinvolto in un procedimento fallimentare per l'ammontare di parecchi milioni. Gli strascichi giudiziari di questa vicenda sembrano tuttora pendenti. Pare addirittura di queste settimane l'inizio di una procedura di pignoramento promossa da un parente dell'ucciso, che vanta un credito di sette o nove milioni di lire.

Puo ritenersi possibile che un uomo che si trovava in simili acque finanziarie prestasse « generosamente » a destra e a manca somme esigue di danaro senza interessi, e addirittura senza curarsi troppo della loro restituzione? E a questo punto che trova credito l'ipotesi che, dietro al complicato delitto, si nasconda una « Anonima usuria » di cui l'Allevi potrebbe essere rimasto vittima?

Peraltro, non si esclude a priori la validità di una « ipotesi ». Allevi avrebbe potuto, in un atto un macchinoso suicidio, spendendo egli stesso il plico raccomandato al proprio indirizzo ed ingenerando, quindi il contenuto della bottiglietta che avrebbe precedentemente avvelenato.

I motivi di un « suicidio » sono, invece, di un « delitto » delitto, dovrebbero ricercarsi, egualmente in due direzioni: i rapporti coniugali del rappresentante e la sua attività commerciale. Ma c'è un altro motivo per cui l'Allevi avrebbe potuto voler mascherare il suicidio: quello di far ricadere la colpa su qualcuno che egli stesso sarebbe stato sospettato del delitto.

Come si è già detto, non si tratta che di ipotesi e voci vaganti circolanti, e voci che raccolgono per dovere di cronaca intorno ad un fatto che, nella sua finora misteriosa configurazione, s'impadronisce per la meccanica con cui i fatti si sono svolti. E' così come è stato architettato e compiuto, avrebbe potuto coinvolgere più persone, anche completamente estranee agli interessi delittuosi del mittente del tragico pacchetto raccomandato.

«Scontro» in mare auto-rimorchiatore



HELSINKI — Un singolare incidente si è verificato al porto di Helsinki: un autobus è piombato in piena velocità sulla banchina ed ha investito un rimorchiatore che si trovava all'attracco e che è affondato. L'automezzo ha riportato alcuni danni. Era guidato da un ubriaco, inseguito dalla polizia. Nella foto: l'autobus con la parte inferiore fuori dalla banchina, quasi sulla prua del rimorchiatore, e le cominciate ad affondare.

Incredibile

Muore senza assistenza nel centro di Milano

Hollywood

Base di «Nike» in pericolo



HOLLYWOOD — Un fronte di fuoco che avanza inesorabilmente per un raggio di trenta chilometri sta devastando decine di migliaia di acri di terreno, case, fattorie, cottage sui monti di Hollywood. Il fuoco si è sviluppato in direzioni diverse: il pericolo più grande è rappresentato dalle vampe che divorano i campi petroliferi lungo il Hasley Canyon: qui il fuoco minaccia addirittura le installazioni del monte Oat, dove sono piazzati i missili « Nike », le basi destinate a difendere la costa californiana. Nella famosa Valle di S. Ferdinando, al piedi del monte S. Gabriel è stato incendiato il « Melody Ranch », una località che è servita da « set » per centinaia di film western. Nella foto: un automobilista abbandona alle fiamme la sua vettura.

Alla ricerca disperata di un medico e di una ambulanza

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. Un uomo colpito da infarto nella sua abitazione, in una centralissima strada milanese, non ha trovato, per oltre un'ora, un medico che potesse portargli aiuto, né un'ambulanza che lo trasportasse all'ospedale. Una vicina di casa del poveretto è stata costretta a correre a piedi all'ospedale dei bambini dove è riuscita a convincere il medico di guardia a mandare un'ambulanza per prelevare il malato. Ormai, però, era troppo tardi: pochi istanti dopo essere stato sistemato in qualche modo sulla macchina sanitaria — addebita esclusivamente al trasporto dei piccoli degeniti — l'uomo è spirato fra le braccia di due infermieri. All'obitorio hanno rifiutato il suo corpo perché non accompagnato dal nulla osta dell'autorità giudiziaria. Per superare questa difficoltà è stato necessario altro tempo. Alla fine, la polizia ha disposto che la salma fosse accettata.

L'incredibile vicenda è accaduta a Milano, a pochi passi da Corso Sempione, fra le 12 e le 13.30. L'uomo morto senza alcuna assistenza era assuntore alla stazione della Bovisio, delle Ferrovie Nord: si chiamava Pietro Fontana e aveva 49 anni. Il Fontana è stato colto da infarto pochi minuti dopo mezzogiorno in un appartamento di via Soldati 12. In casa, con lui, c'era soltanto la moglie che lo ha aiutato a discendersi sul letto. La donna è poi corsa dalla signora Vadagnini — una sua vicina di casa — e l'ha pregata di chiamare subito un dottore, poiché lei non poteva farlo essendo sprovvista di telefono. La signora Vadagnini non ha perso tempo ed ha telefonato a una dottoressa che abita a pochi passi da via Soldati. Non l'ha trovata: « E' in ferie », le hanno ri-

sposto. Un altro medico era fuori casa, un terzo ancora in ferie, un quarto fuori Milano. Finalmente, alla quinta chiamata, un dottore è stato trovato: « Ho troppo da fare, mi dispiace. Ci sono dei clienti al mio studio e non mi posso muovere. Telefonate alla Croce Rossa, che è attrezzata », questa è stata la risposta del dottore.

La Croce Rossa, chiamata subito dopo, non aveva autoambulanze: « Sono tutte fuori », e non c'è nemmeno un dottore. A questo punto — fra telefonate, preghiere e discussioni, era passata quasi un'ora — la signora Vadagnini è corsa all'ospedale dei bambini, dove le è stata concessa, in via del tutto eccezionale, un'autoambulanza.

Quando Pietro Fontana è stato adagiato sul lettino era ormai in fin di vita ed è morto prima dell'arrivo all'ospedale: oltre un'ora era trascorsa dal momento nel quale era stato colpito dall'infarto.

E' ACCADUTO

Raccapricciante suicidio

Sevolto dal dissesto della sua azienda il proprietario di una tipografia di Cantarano si è tolto la vita, dopo essersi cosparsa il corpo di benzina ed essersi dato fuoco. Si chiamava Vincenzo Maida e aveva 35 anni.

Astiffiato nel pagliaio

Non ha fatto in tempo a fuggire dal deposito di paglia in fiamme, la contadina Rosa Biondo di 52 anni, abitante a S. Ninfa (Trapani). Sembra che il fuoco si sia sviluppato per autocombustione: il cadavere della sventurata è stato recuperato dai vigili.

Eccezionale operazione su un giovane colpito dal cancro

NEW YORK, 29.

L'operazione eccezionale è stata eseguita lo scorso anno nell'ospedale dell'Università del Minnesota, dove hanno letteralmente tagliato in due un giovane affetto da cancro.

Il suo corpo è stato amputato della parte inferiore, all'altezza dell'ombelico. Il giovane è ancora in vita e si trova in un centro di riabilitazione. La straordinaria rivelazione è stata fatta dal prof. Bradley.

L'autore dell'operazione, il prof. Aust, nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato che il giovane (di cui non è stata resa nota l'identità) era paralizzato dal bacino in giù, sia dalla nascita, a causa di una deformazione alla spina dorsale. Essendo egli costretto a stare costantemente a letto, quasi paralizzato, il cancro cominciò la sua opera distruggitrice.

Lo sfortunato giovane pareva destinato ad una terribile morte. Ma per iniziativa di alcuni medici specializzati in questo tipo di operazioni, venne ricoverato in un ospedale e gli fu proposto questo dilemma: o vivere ancora per poco tempo o sottoporsi all'operazione che poteva anche consentire una riabilitazione. Scelse l'operazione. Ancora non si può dire se il cancro sia scomparso.

Si serve di un trapezio per infilarsi in una specie di corazzina di plastica, fissata su una sedia a rotelle. Così può muoversi ed eseguire alcuni lavori: intaglia il legno e, cuce cinture, borse e portafogli. Si dedica anche alla lettura.

I sanitari lo assistono con assiduità e continuano a curare gli studi sul corpo del giovane per verificare se la eccezionale operazione ha effettivamente arrestato il propagarsi del morbo.

Rinvenuto alpinista cadavere

Una squadra di soccorso, ha rinvenuto il cadavere di uno dei due alpinisti scomparsi sabato nel gruppo di Cl. In Valgugana. Sono in corso le ricerche per rinvenire il secondo cadavere.

200 annegati per l'inondazione in Corea

SUNCHON (Corea), 29.

Continua a crescere il numero delle vittime causate dalle continue inondazioni che da qualche giorno si verificano per la straordinaria piena del fiume in Corea, specie lungo la costa meridionale.

Secondo le ultime notizie 200 e 300 morti sono all'incirca, oltre diecimila i senza tetto. Nella sua Suncheon, il crollo di una diga — avvenuta domenica scorsa — ha provocato la morte di 156 persone.

Detenuto si uccide

Nelle carceri di Cassino, il detenuto Armando Gallinelli, di 60 anni, da Roccasecca (Frosinone), si è ucciso impiccandosi con un lenzuolo alla porta della sua cella. Sono state le guardie carcerarie ad accorgersi di quanto era successo. Il recluso era stato condannato dal Tribunale a sei anni e due mesi di reclusione per furto.

Nello scontro ritrova la nipote

Alfonso Formichella, ex-agriologo, era agiato industriale italo-americano, si trovava nei giorni scorsi a Perugia, per terminare una breve vacanza in patria. Era stato a Benevento, ed aveva cercato i parenti. Invano: non era riuscito a rintracciare nessuno.

Anche Rosa, la sua più giovane nipote, era partita per Roma alcuni anni avanti, e non se ne sapeva più nulla. Era andato a Perugia con alcuni amici, disperando ormai di ritrovare la nipote. L'altra sera, però, si è avvicinato ad un gruppo di passanti che, in piazza della Repubblica, avevano appena assistito ad un incidente stradale. L'americano si è informato, chi si era ferito? Gli hanno detto: una ragazza di Roma, Rosa Formichella, di 24 anni.

L'industriale si è sentito il cuore balzare nel petto, e corso all'infermeria, dove era stata portata la giovane. Riconoscimento, baci, abbracci, invito a trasferirsi in America, per « tornare alla famiglia ».

scienza e tecnica

«Teoria dell'atomo e conoscenza umana»

Scienza e conoscenza negli scritti di Niels Bohr

Da mezzo secolo ad ogni svolta decisiva della conoscenza dell'atomo è legato il nome di Niels Bohr: sua la prima teoria quantistica dell'atomo di idrogeno, suoi i successivi fondamentali contributi alla conoscenza della distribuzione degli elettroni e delle proprietà atomiche che ne derivano, suo il modello « a goccia d'acqua » del nucleo atomico che ha permesso di chiarire brillantemente il fenomeno della fissione nucleare.

Il posto che Bohr occupa da cinquant'anni nel campo della fisica teorica non è però solo dovuto ai determinati contributi da lui forniti alla risoluzione di questo o quel problema — per quanto importante e complesso — ma all'impronta che la sua vigorosa personalità scientifica ha dato a tutto un indirizzo di pensiero. Bohr non è infatti solo un fisico teorico tra i maggiori, ma è un filosofo della scienza, interessato ai problemi più generali della conoscenza scientifica. La partecipazione attiva agli sviluppi della fisica atomica e al dibattito teorico ha fatto di Bohr un caposcuola, raccogliendo intorno a lui una scuola di fisici moderni, la « Scuola di Copenaghen ».

La pubblicazione di una raccolta di scritti di Bohr (Niels Bohr, *Teoria dell'atomo e conoscenza umana*, Biblioteca di Cultura Scientifica, Paolo Boringhieri editore, L. 3.500) è perciò un fatto culturale di rilievo. Portare a conoscenza di un pubblico più vasto di quello degli specialisti gli scritti di uno dei maggiori fisici moderni è il merito principale, ma non il solo, di questo libro. Per questa edizione italiana l'autore ha compiuto una scelta che ci pare assai felice: si tratta di scritti di carattere generale che investono campi diversi della conoscenza scientifica, dalla fisica atomica alla biologia, a problemi di filosofia della scienza, abbracciando le tappe fondamentali dell'opera di Bohr. Scritti, per il loro carattere, accessibili in gran parte anche a chi non abbia una preparazione specifica, ma solo una certa dimestichezza con buoni testi di divulgazione. Certo non mancano scritti di più difficile lettura, a causa dell'estensione che vi ha la trattazione matematica, ma la loro importanza nello sviluppo delle conoscenze fisiche e tale che non sarebbe stato concepibile la loro esclusione.

Profonda emozione

Rileggere la storica memoria apparsa nel 1913 nel *Philosophical Magazine*, che apre questa raccolta di scritti, produce una profonda emozione; nelle linee essenziali il suo contenuto è oggi familiare a chi si occupa dell'atomo, e fa parte del patrimonio vivo della nostra civiltà. Ma non si può non ammirare la chiarezza lineare con la quale le questioni sono affrontate e risolte.

Con quello studio Bohr estese la teoria dei quanti, esposta da Plank nel 1900, alla struttura atomica ipotizzata da Rutherford solo due anni prima in base alle esperienze sull'interazione fra atomi e particelle α (nuclei di elio). Bombardando sottili lamine metalliche con particelle α emesse da sostanze radio-

attive, Rutherford, Geiger e Marsden osservarono che alcune particelle subivano brusche deviazioni. Queste osservazioni condussero Rutherford ad avanzare una nuova ipotesi sulla struttura dell'atomo. « Secondo questa teoria — scrive Bohr nell'introduzione al suo saggio *Sulla costituzione degli atomi e delle molecole* (1913) — l'atomo contiene un nucleo carico positivamente, circondato da un sistema di elettroni trattenuti dalle forze attrattive del nucleo. Inoltre il nucleo contiene quasi tutta la massa dell'atomo e le sue dimensioni lineari sono molto piccole in confronto a quelle dell'intero atomo. Il calcolo indica che il numero degli elettroni di un atomo è approssimativamente uguale alla metà del peso atomico. Il notevole interesse di questo modello è chiaramente evidente, in quanto, come Rutherford ha mostrato, l'ipotesi dell'esistenza del nucleo sembra necessaria per interpretare i risultati sperimentali sulla diffusione dei raggi α secondo grandi angoli.

Nel tentativo di chiarire le proprietà della materia sulla base di questo modello dell'atomo, s'incontrano però serie difficoltà, che provengono dall'instabilità del sistema elettronico e che non si presentavano, per esempio, nel modello precedentemente proposto da Thomson.

Geniali intuizioni

La difficoltà sostanziale era la seguente: secondo la teoria elettrodinamica classica, una carica elettrica in movimento deve irraggiare continuamente energia. Di tale irraggiamento continuo non vi erano però prove sperimentali. Inoltre, a causa dell'irraggiamento, l'elettrone avrebbe dovuto perdere continuamente energia e la sua orbita sarebbe dovuta diventare sempre più stretta, fino a che l'elettrone sarebbe precipitato nel nucleo; supposizione, questa, in contrasto con il fatto che gli atomi sono stabili. Al fine di superare questa difficoltà, Bohr suppose che l'energia non fosse emessa in modo continuo, ma in quantità definite: i quanti. Questa magistrale estensione dei concetti quantistici al modello atomico di Rutherford, che permise di chiarire brillantemente le proprietà dell'atomo di idrogeno e dei suoi spettri, fu il fatto di nascita della moderna rappresentazione dell'atomo.

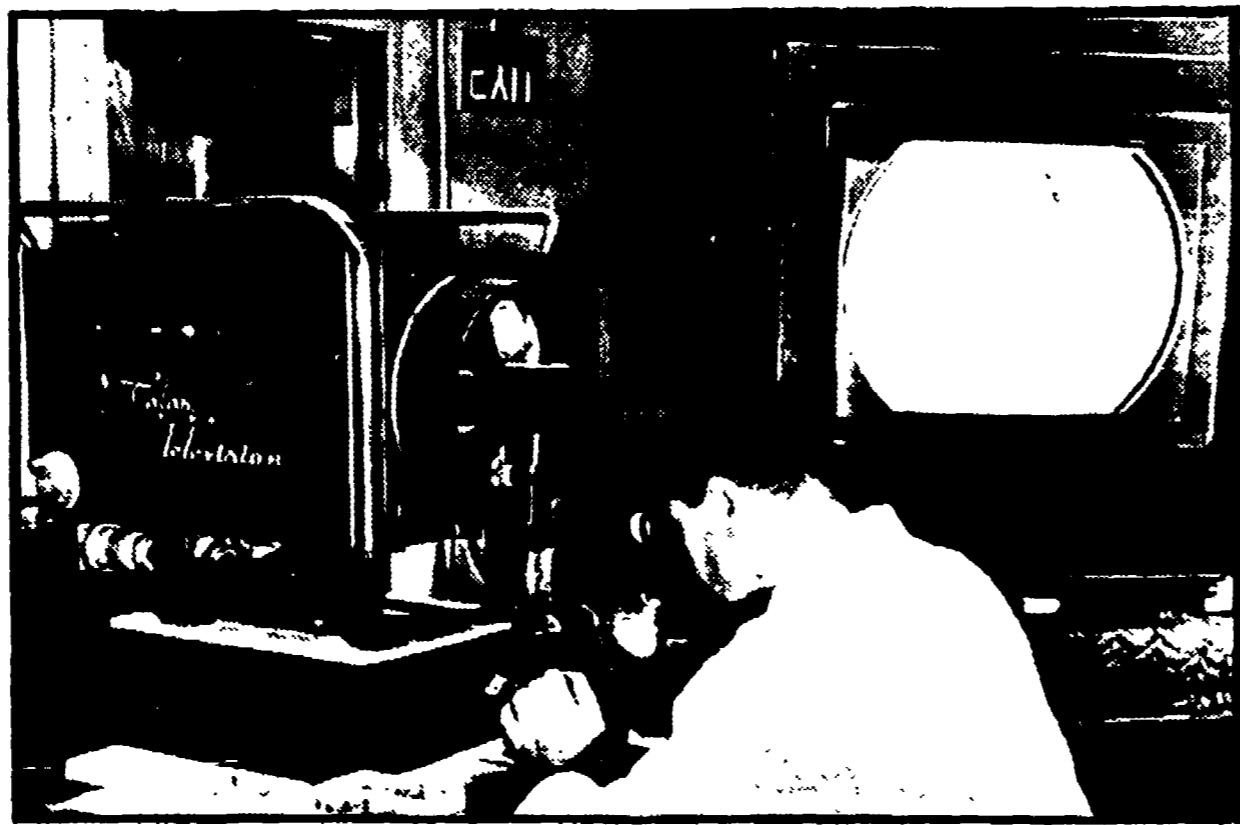
Negli altri scritti di Bohr si possono seguire, passo passo, i progressi delle teorie fisiche fino alle impostazioni più recenti, esposti con la competenza che deriva da una partecipazione di primo piano alla loro elaborazione. Gli ultimi scritti della raccolta sono dedicati ad esaminare l'insegnamento di carattere generale che si può ricavare dagli attuali orientamenti della fisica, soprattutto per quel che riguarda il problema dell'osservazione dei fenomeni e la loro descrizione. In questo campo la discussione è più che mai aperta, ma la lettura è sempre appassionante e ci conduce al cuore dei problemi di fondo non solo della fisica ma di tutta la scienza contemporanea.

Dino Platone



Niels Bohr

Il colore non soppianta il bianco e nero in TV



La televisione a colori viene usata per ora soprattutto a scopi scientifici. Nella foto: le apparecchiature TV-colore del Centro medico militare di Washington per l'esame dei tessuti prelevati durante un'operazione

La TV a colori, che nell'immediato dopoguerra ha richiamato l'attenzione appassionata di tecnici ed amatori, può dirsi ormai una realizzazione compiuta, anche se non sembra dare i risultati che si attendevano ai suoi albori. Pare che si ritenga, seppure su un altro piano, quanto è accaduto nel campo della cinematografia. Quando comparvero, venticinque anni fa, i primi film in technicolor, si sollevarono una vera ondata di interesse e di entusiasmo. Tanto che molti critici e tecnici decretarono addirittura la fine del bianco e nero a breve scadenza. La realtà, però, è quella che vediamo oggi: i film a colori non hanno certo soppiantato quelli in bianco e nero, costano molto più, non sempre la qualità del colore stesso risulta molto soddisfacente, mentre ne derivano limiti tecnici piuttosto severi alle riprese.

Questi motivi si ritrovano nella TV a colori: il tentativo di « far qualcosa di nuovo » ha spinto alcune imprese americane a bruciare le tappe per arrivare, più presto possibile, alla

realizzazione pratica della TV a colori, con la speranza di imporre un futuro nuovo, diverso, ed economicamente sfruttabile. Alla luce delle esperienze più recenti, non sembra però che il colore in TV possa, almeno a breve scadenza, scalzare le posizioni del bianco e nero. Per le trasmissioni a colori, occorre disporre di emittenti apposite, e negli studios si rende necessaria un'attrezzatura, una serie di impianti assai costosi. Per di più, per quanto concerne i costi, i programmi sono rimaste fedeli alla rete in bianco e nero, che conta un numero di telespettatori di gran lunga maggiore. Le emittenti a colori, naturalmente piazzate nei grandi centri, per ora riacchiano, mettendo in onda un numero limitato di programmi, che le impegnano per poche ore al giorno, e anche l'interesse del pubblico per questa brillante realizzazione della tecnica moderna, è assai ridotto, tanto che non si parla, per ora, né di costruire altre stazioni emittenti a colori, né di passare alla produzione in grande serie dei relativi televisori.

g. b.

Bollettino spaziale

L'assalto alla Luna

« Raggiungere » la Luna, nel senso proprio del termine, significherebbe arrivare con un mezzo spaziale ed un equipaggio sulla sua superficie, compiere una prima serie di osservazioni, ripartire e tornare sulla Terra. Un'impresa del genere, così completa, non sembra però realizzabile in un immediato futuro. Secondo un disegno schematico, essa richiederebbe un missile vettore di dimensioni enormi, l'ultimo stadio del quale dovrebbe, durante il viaggio di andata far parte integrante dell'astronave, ed essere impiegato poi sulla Luna per fornire la spinta necessaria al viaggio di ritorno. Ma non sarà necessario costruire un vettore così gigantesco: si potrebbe, invece, far giungere prima sulla Luna la carica di propellente occorrente al ritorno, e successivamente, con un nuovo lancio, gli astronauti: uno schema più conveniente sembra però essere quello secondo cui i vari elementi della astronave lunare, compreso il vettore per il ritorno, sarebbero posti con lanci successivi su una stessa orbita terrestre, ed ivi montati. Quindi una spinta relativamente modesta permetterebbe alla astronave di lasciare l'orbita e di dirigersi verso la Luna.

Quanto al ritorno in Terra, poiché la Luna è molto

più piccola di questa, la trazione gravitazionale alla sua superficie è molto minore — circa un sesto di quella terrestre — così che basta un missile sei volte meno potente per spingere un'astronave verso la Terra, di quanto non occorra per il viaggio in senso contrario. Tuttavia le difficoltà non sono poche e l'impresa quindi non sembra imminente.

In un futuro abbastanza prossimo, invece, potrebbe essere attuata una impresa lunare meno completa, ma indubbiamente già grandiosa: il lancio di una astronave su un'orbita ellittica molto allungata, tale da passare oltre la Luna, ed il suo rientro sulla Terra. Uno o due astronauti potrebbero compiere questa impresa nello spazio di alcuni giorni e operare, nella zona lunare, una serie di rilievi di grandissimo interesse (rilievi fotografici, ottici, spettroscopici, topografici ed altri ancora).

Il volo di Nikolaev e Popovic ha chiaramente dimostrato che il nostro organismo può permanere in ambiente chiuso e degravitato per un periodo sufficientemente lungo per un volo circumlunare, e che le attrezzature delle Vostok sono perfettamente adatte allo scopo. Per di più, sono state compiute nuove e più complesse esperienze di pilotaggio delle astronavi, elemento di grande importanza per un prossimo lancio lunare.

Un'impresa del genere, comunque, presenta difficoltà notevoli particolarmente per quanto concerne il rientro sulla Terra dopo aver operato la circumnavigazione della Luna. La distanza tra i due pianeti è dell'ordine dei 400 mila chilometri, per cui l'astronave lunare rientrerebbe dopo avere percorso circa un milione di chilometri, ed aver risentito, per un lungo tratto, in maniera sensibile, dell'attrazione lunare.

L'impresa del Lunik III

L'impresa del Lunik III ha dimostrato che, mentre è ormai possibile raggiungere, nell'istante della partenza del missile, una straordinaria precisione di lancio, nella sua velocità finale l'effetto dell'attrazione lunare può deformare in maniera cospicua la traiettoria spostandone per di più il piano. Prevvedere in modo preciso queste deformazioni è assai difficile, in quanto gli inevitabili, ridottissimi errori iniziali dell'ordine dell'uno per diecimila o anche meno, possono condurre l'astronave a passare ad una distanza maggiore o minore di quella prevista dalla superficie della Luna. Un errore di una decina di chilometri in questa « distanza di passaggio », che appare ridottissima rispetto alla distanza Terra-Luna (400 mila chilometri) e che è difficilmente prevedibile ed eliminabile, può portare ad una deformazione ed a uno spostamento dell'orbita di alcune centinaia di chilometri da quella teorica e forse ancor di più.

La traiettoria di riavvicinamento alla Terra non risulterebbe più tanto precisa, per cui il successivo atterraggio presenterebbe notevoli difficoltà. Si renderebbe cioè necessaria una fase intermedia, di correzione della traiettoria al rientro, in base alle indicazioni fornite dalle stazioni terrestri ma operata necessariamente con i mezzi di bordo dell'astronave. Non è escluso che, prima di lanciare una Vostok lunare con pilota a bordo, i sovietici compiano delle esperienze con astronauti non presidiati, pilotate da Terra, onde raccogliere maggiori elementi sulla fase delicata di correzione dell'orbita al ritorno.

Un'operazione lunare più modesta, infine, sarebbe possibile fin d'ora, anche se presenterebbe una certa aleatorietà potrebbe fornire risultati scientifici di

portata limitata: il lancio sulla superficie della Luna di un gruppo di strumenti scientifici collegati ad una trasmittente per poter ricevere una serie di dati sulle condizioni del suolo lunare (ad esempio temperatura, intensità della radiazione solare, attività sismica, ecc.).

I progetti americani

Gli specialisti americani continuano intanto nello svolgimento dei loro programmi orientati lungo tre direttrici: il lancio del *Mariner*, sonda spaziale verso Venere, la preparazione del volo orbitale di Schirra e l'appuntamento del nuovo missile *Saturno*.

Al *Mariner II* sarebbe dovuta toccare una maggior fortuna del *Mariner I* il cui lancio è di recente fallito per il cattivo funzionamento del missile vettore.

E invece non sembra che le cose siano andate molto meglio: la sonda ha deviato abbondantemente dalla rotta prefissata e soltanto tra qualche giorno sarà possibile stabilire se i tecnici americani saranno in grado di « correggere » la corsa del *Mariner II*, destinato, in caso contrario, a sbagliare il bersaglio.

Auguriamo una maggior fortuna a Schirra, il cosmonauta che si prepara a compiere un volo orbitale di sei giri attorno alla Terra, a bordo della tanto discussa *Mercury*. Schirra, nel migliore dei casi, non potrà compiere più di sei orbite perché il *Mercury* è troppo piccolo per portare una riserva di ossigeno tale da garantire una più lunga permanenza nello spazio.

Per la realizzazione del *Saturno*, gli americani parlano ormai più del '64 che del '63, poiché lo svolgimento del programma accusa già qualche ritardo. Con il *Saturno* gli americani potranno sperare di uscire dal vicolo cieco nel quale li tiene prigionieri da anni la ridotta potenza dei loro missili, che hanno limiti ed impulsi che li costringono a valersi di apparecchiature miniaturizzate, spesso improvvisate, imprecise e non del tutto sicure, e a spingere i loro missili al massimo con il pericolo di farli esplodere o di non riuscire a guidarne la traiettoria.

I faticosi tentativi di sostenere che gli Stati Uniti stanno riguadagnando il tempo perduto, sono ogni volta e più chiaramente smentiti dai fatti. Le tesi « diversive » riprese anche da qualche giornale italiano, secondo le quali le imprese sovietiche avrebbero più valore propagandistico mentre quelle americane avrebbero un più alto valore scientifico, appaiono chiaramente contraddette dal lancio dei numerosi satelliti-spia e dalla scarsità dei dati scientifici americani raccolti e pubblicati.

Del resto per quanto riguarda dati tecnici e rilievi scientifici gli americani sono abbottonatissimi, non hanno mai comunicato né elementi quantitativi chiari, né notizie descrittive sulle loro macchine e relativi difetti. Anzi, a conti fatti, si finisce per concludere che i sovietici hanno comunicato, su loro lanci e le loro macchine, una maggior copia di notizie tecnicamente e scientificamente interessanti, che non gli americani.

Certo e che, in tutti i congressi internazionali di specialisti di fisica spaziale, i sovietici non sono mai giunti « a mani vuote », ma hanno portato ricche pubblicazioni piene di dati e di cifre che, dal tempo famoso del rapporto Nesmejanov di duecento pagine, contenente i dati rilevati dallo *Sputnik III*, riempiono ormai una intera biblioteca. Si tratta, naturalmente, di pubblicazioni scientifiche destinate agli specialisti, e quindi inadatte al pubblico.

Giorgio Bracchi

schede Gli uomini della preistoria

La Terra è certamente un libro meraviglioso ma disgraziatamente il tempo l'ha strappato e tagliato, ed è scritto in una lingua difficile, molto più difficile a leggersi di quella delle vecchie pergamene. Le quali ci raccontano, però, solo una piccola parte della storia dell'uomo; per conoscere il resto la scienza ha una sola risorsa: chinarsi sugli archivi del sottosuolo e tentare di decifrare i documenti quali, ad esempio, parti di scheletri, pozzi di utensili, graffiti. Di queste ricerche e di quanto gli scienziati (archeologi, antropologi, paleontologi, botanici, fisici, ecc.) sono riusciti a conoscere sul più lontano passato dell'umanità parlano i due libri che segnaliamo.

In particolare, nel primo libro (André Leroi-Gourhan: *Gli uomini della preistoria*; Universale economica Feltrinelli, pagg. 150, lire 500), affrontando questi argomenti, l'autore — direttore del Centro di documentazione e di ricerche preistoriche presso il Museo dell'uomo di Parigi — ci fornisce un significativo e chiaro esempio di come vada intesa, e svolta, la divulgazione scientifica.

Tutta la lunga e lontanissima epoca esaminata in questo libro — dagli oscuri inizi della vita umana sino alla fine dell'età della cenozoica: 10.000 anni fa — è compresa dagli studiosi sotto la denominazione globale di età « paleolitica » (« antica età della pietra »), che rappresenta effettivamente un'era nella storia dell'umanità. Dai Protoantropi, che dalla pietra riescono a ricavare i primi rudimentali utensili, fino alla comparsa dell'*Homo sapiens*, che copre di affreschi le pareti delle caverne, mutando continuamente i climi e gli esseri umani. E' un mondo durato almeno cento volte più del nostro: poteva sembrare addirittura appartenuto ad un altro pianeta poiché è scomparso assieme ai suoi mammuti e ai suoi mostri.

Né meno interessante — benché talvolta appaia frettoloso — è il secondo libro (Marjorie e C. H. B. Queenell: *Vita di ogni giorno nella preistoria*; Editore Bompiani, pagg. 298, lire 1.300). Qui si tenta una vivace ricostruzione del mondo preistorico, dai primordi sino agli inizi dell'età del ferro, e della vita che vi conducevano gli uomini preistorici (l'uomo, ricordiamo, è apparso sulla Terra almeno un milione di anni fa e l'epoca storica si può calcolare fra gli 8.000 e i 10.000 anni). Attraverso oggetti e costruzioni, attraverso utensili e scheletri gli autori riescono a mostrarci, nell'essenziale, i costumi di vita, le caratteristiche dell'abbigliamento, i modi di caccia e di pesca, le prime tecniche e le prime manifestazioni artistiche dei nostri lontani progenitori ravvicinando la descrizione, quando il documento risulta incompleto, con riferimenti ai popoli primitivi scoperti dagli antropologi del secolo scorso (tasmani, aborigeni australiani, ecc.). Il volume è arricchito da numerose illustrazioni e riproduzioni di notevole interesse.

Questi due libri ci rammentano che senza gli studiosi della preistoria ci sarebbe mancato il lato più meraviglioso e più misterioso del nostro destino e della straordinaria evoluzione umana; ci rammentano — e le pagine si leggono come un avvincente romanzo — che i tempi storici sono soltanto qualche minuto nella lunga giornata dell'umanità.

La terra che vive

Se volete un libro d'argomento scientifico che si legga come un reportage giornalistico, eccolo: « La terra che vive », da poco apparso nella collana Biblioteca moderna di Mondadori (pagg. 201, lire 500).

Una zolla di terra, in apparenza inanimata, brulica in realtà di creature vive, delle quali qui ci viene narrata la storia ricca di fascino e di mistero. Pochi grammi di terra contengono miliardi di microbi, milioni di protozoi, migliaia di funghi e di alghe; insetti, vermi, mammiferi scavatori, radici e semi popolano quel mondo che vive sotto la superficie della terra, fino a trenta metri di profondità (com'è il caso di certe termite del deserto). Questo libro ci fa compiere un rapido viaggio in quel mondo sotterraneo per svelare i segreti. I giganteschi granuli delle formiche, la demolitrice foglia delle vespe, le misteriose radici che attirano i vermi che le distruggono, le ardite costruzioni delle termite, la mortale lotta tra la pepis e la tarantola, gli insaziabili funghi predatori e le sconceranti muffe del fango: questi sono soltanto alcuni capitoli del meraviglioso viaggio attraverso il suolo vivente.

L'autore, Peter Farb, è un giornalista americano, autore di un reportage di questioni scientifiche che interessava gli scienziati per penetrare, come profano, nel regno misterioso e avvincente della natura; ben presto, però, conquistato dall'appassionante materia, prese egli stesso ad indagare sulla vita che la terra racchiude nel suo grembo e si diede alla ricerca scientifica con l'entusiasmo di un appassionato naturalista. Il libro, tuttavia, come avverte lo stesso autore, è frutto essenzialmente delle indagini compiute da autentici scienziati e numerosi specialisti che si sono dedicati allo studio della vita del suolo ed hanno collaborato alla stesura di queste pagine e alla loro revisione. Da tale impegno e da tale collaborazione è nato, appunto, un solido libro d'argomento scientifico che si legge con lo stesso interesse e con lo stesso piacere di un reportage di alto livello.

Fecondazione della donna

« Il riconoscimento giuridico dell'I.A. (la siala sta per inseminazione artificiale) sarebbe soprattutto una prima breccia in una muraglia di leggi e di costumi relativi alla procreazione umana, rispettabili quanto si vuole, ma poco adatti all'evoluzione dell'uomo... ». Così si legge a pag. 265 di questo interessante, e per molti aspetti sconosciuto, libro (George Valensin: *Fecondazione artificiale e naturale della donna*; pagg. 290, lire 500) di recente apparso nella Universale economica Feltrinelli.

Infatti, mentre si calcolano tra 200.000 e 400.000 il totale delle nascite di « figli della stirpe » (nati, cioè, da donne fecondate con lo sperma di donatori) e mentre si registra un accrescimento assai rapido della pratica della I.A. con o senza donatore in tutti i paesi del mondo, la recolonizzazione della materia, dal punto di vista giuridico, è ancora allo stato dei progetti di legge e soltanto in alcuni paesi. La pratica è, peraltro, inequivocabilmente condannata dalle varie religioni. Pio XII la definì « immorale » e ribadì che la maternità senza essere un diritto è ammissibile solo nel matrimonio poiché « il contratto matrimoniale... ha per oggetto non il figlio, ma gli atti naturali che sono capaci di generare una nuova vita ». D'altro canto, l'autore ci ricorda che nel 1956, a Roma, in occasione del primo caso di I.A. portato davanti a un tribunale italiano, « una sentenza di settanta pagine ha stabilito che il figlio della stirpe era illegittimo, malgrado il consenso del marito » (pag. 261).

E, tuttavia, il problema resta ed urge, sul terreno giuridico e su quello scientifico. La vittoria sulla sterilità infanzia. La sorgere questioni di vastissimo interesse e anima la disputa di teologi e scienziati, giuristi e sociologi. Il libro affronta, con una fitta e scillante casistica, la materia (trazioni, preparazione, tecnica, risultati e avvenire della inseminazione artificiale) offrendola al grosso pubblico che, purtroppo, su questi temi vitali ha opinioni abbinate da preconcetti addirittura medievali.

f. f.

Mentre il film argentino delude alla «Mostra grande»

Schietto successo a Venezia per «Un uomo da bruciare»



VENEZIA — Anche Alida Valli si è recata nella « capitale del cinema » per presiedere alla presentazione del film « Omaggio all'ora della siesta », del quale è una delle protagoniste

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 29. Per colpa soprattutto della sua Direzione, la XXXIII Mostra, annunciata con tanto favorevole auspicio, sta vivendo un brutto quarto d'ora. Nei giorni iniziali sono accaduti i seguenti fatti: il film Era è stato ritirato dai produttori; il presidente della giuria, Luigi Chiarini, ha ventilato la possibilità di dimettersi; il regista Godard ha abbandonato il Lido in segno di protesta per i tagli imposti al suo film, senza assistere allo spettacolo per il quale era espressamente giunto a Parigi; e con il film argentino programmato stasera, il concorso ha toccato il suo punto più basso. La mostra, davvero, è in crisi.

Medio Riposo del guerriero, e la commissione ha fatto benissimo a ripiegare su Venere la propria vita. Sul secondo episodio diciamo il nostro compiacimento: quei «nudi» non soltanto non erano impudichi, ma erano essenziali alla comprensione della sequenza. Sul terzo episodio, infine, eleviamo la nostra protesta: come critici non possiamo accettare che alla critica sia fatto un trattamento che al pubblico un altro, come uomini di cultura ripugna che la Mostra d'Arte di Venezia eserciti la censura, come giornalisti ci deprime che un organismo responsabile tratti l'intera nostra categoria come una massa di poveri di spirito, accreditando la versione di un Godard partito per necessità, sue e di tagli eseguiti non per imposizioni moralistiche ma addirittura per ragioni « estetiche ».

verità che un giornalista scettico si riserva di compiere, e il risultato spocchia di quel fantasma. Ma lo sviluppo della vicenda e dei personaggi è, sul piano concreto, estremamente grossolano. I rapporti tra i protagonisti, invece che al lume della ragione, avvengono al limite della improbabilità o della pazzia. Anzitutto, perché almeno tre delle vedove sono appetite, così come almeno tre dei loro mariti non furono martiri della fede. Poi, perché il personaggio principale diventa la « guida » locale, che baratta il proprio silenzio sui veri fatti contro il possesso d'una delle donne (Alida Valli), e sarebbe disposto a continuare anche con le altre, se la prima non decidesse di sopprimerlo e, quindi, di sopprimersi. Infine, perché i giornalisti e anche un esaltato, che sghignazza invidiosamente, e perciò nemmeno da lui (e nemmeno dal regista che, in sostanza, in lui s'identifica) veniamo a conoscere anche di notevole, o di stimolante.

Si aggiunge che la regia di Torre-Nilsson, in impostazione teatrale, è ben lontana dagli effetti di atmosfera e di analisi psicologica e di costume raggiunti in altri suoi film, e si avrà la misura del fallimento di Omaggio all'ora della siesta, un'opera che la Mostra non avrebbe dovuto accettare. Tanto più che abbiamo già visto nella sezione informativa il film di un argentino esordiente, Los inundados, tutt'altro che privo di limiti, ma che nel confronto diretto risulta assai più meritevole. Los inundados giungeva da Karlov Vary, segnalato fuori concorso, in quel Symposium. Ma la specialità di Venezia, alla quale neppure la Mostra del trentennio si sta sfuggendo, è sempre stata di affidarsi, anche ciecamente, alle « grandi firme », e di respingere ai margini le eventuali « rivelazioni ».

Invece, uno schietto successo è toccato oggi, nell'informativa pomeridiana, di fronte a una sala colma che ha riservato al film una prolungata ovazione. Un uomo da bruciare. L'opera prima dei tre giovani piacentini Valentino Orsini e Paolo e Vittorio Taviani, presenti a ricevere la loro laurea di registi, e della quale il nostro giornale si era più volte occupato come di una delle opere più serie in concorso a Venezia (per il premio « Opera prima »).

Questo film non vuol essere la biografia storica di Salvatore Carnevale, ma piuttosto una libera variazione sul tema. Ai registi interessava offrire il ritratto contraddittorio e realistico di un dirigente contadino, col suo carico di iniziativa e di furberia, di confusione e di difetti. Un rivoluzionario, cioè, pervaso di spirito « messianico », e nello stesso tempo attento nella realtà, e sempre stato di affidarsi, anche ciecamente, alle « grandi firme », e di respingere ai margini le eventuali « rivelazioni ».



VENEZIA — « Lolita » e il gondoliere

« Lolita » è arrivata. I critici mondani sono in fermento, i fotografi, gli operatori dei cinegiornali e delle TV sono in allarme. Sue Lyon — bionda sedicente nativa di Davenport (Iowa), studentessa a Los Angeles, poi oscura interprete di trasmissioni televisive per la scrittrice Vladimir Nabokov — dal regista Stanley Kubrick, è da loro designata ad incarnare l'eroina della sconosciuta vicenda — è sbarcata al Lido, in compagnia dei suoi produttori, questa mattina, ha preso alloggio nel più famoso albergo del luogo, dove, a quanto si dice, resterà in ritiro spirituale sino a domani sera, data destinata per la presentazione, appunto di « Lolita », sugli schermi della Mostra Romana Interrogativo: assisterà Sue Lyon alla proiezione del suo film? O si terrà pubblicamente fuori della sala, così come accadde in occasione della prima mondiale di Lolita al sostegno di questa seconda ipotesi ragioni legittime spettano alla Mostra stessa « vietati ai minori » e ragioni pubblicitarie. Sue Lyon, infatti, è stata « lanciata » con un medesimo titolo molto propagandistico: « Lolita », il quale avrebbe potuto servire, per lo meno, a interpretare. A parte ciò, la vicenda dei tagli al film di Godard (della quale vi informo Custrugli), in questa medesima pagina) suscita molti dubbi sulla possibilità, anche per il pubblico adulto, di accedere alla visione di « Lolita ».

E' arrivata « Lolita » dopo molte traversie

Da uno dei nostri inviati VENEZIA, 29. « Lolita » è arrivata. I critici mondani sono in fermento, i fotografi, gli operatori dei cinegiornali e delle TV sono in allarme. Sue Lyon — bionda sedicente nativa di Davenport (Iowa), studentessa a Los Angeles, poi oscura interprete di trasmissioni televisive per la scrittrice Vladimir Nabokov — dal regista Stanley Kubrick, è da loro designata ad incarnare l'eroina della sconosciuta vicenda — è sbarcata al Lido, in compagnia dei suoi produttori, questa mattina, ha preso alloggio nel più famoso albergo del luogo, dove, a quanto si dice, resterà in ritiro spirituale sino a domani sera, data destinata per la presentazione, appunto di « Lolita », sugli schermi della Mostra Romana Interrogativo: assisterà Sue Lyon alla proiezione del suo film? O si terrà pubblicamente fuori della sala, così come accadde in occasione della prima mondiale di Lolita al sostegno di questa seconda ipotesi ragioni legittime spettano alla Mostra stessa « vietati ai minori » e ragioni pubblicitarie. Sue Lyon, infatti, è stata « lanciata » con un medesimo titolo molto propagandistico: « Lolita », il quale avrebbe potuto servire, per lo meno, a interpretare. A parte ciò, la vicenda dei tagli al film di Godard (della quale vi informo Custrugli), in questa medesima pagina) suscita molti dubbi sulla possibilità, anche per il pubblico adulto, di accedere alla visione di « Lolita ».

Comunque sia, è certo che l'opera di Kubrick, tratta dal romanzo di Nabokov, ha potuto approdare qui solo dopo

barrossa traversie. Si sa che, se i membri della commissione di selezione (Bianchi, Castello, Morandini, Rondì) erano favorevoli all'accettazione di « Lolita », il direttore della Mostra, Domenico Mecoli — il cui parere risulta, in qualche misura, determinante — vi si è dichiarato contrario sin dal primo momento. Si sa che, alla fine, l'inclusione di « Lolita » nella rassegna è stata approvata da Mecoli, e dal presidente della Biennale, prof. Scialoja, a patto che, tra i quattordici (poi tredici) film in concorso, vi fosse anche Omaggio all'ora della siesta dell'argentino Leopoldo Torre Nilsson, già respinto da tutti e commissari selezionatori.

E difatti, cupo il perché di tanto scontro, dai massimi dirigenti della Mostra e della Biennale verso questo men che mediocre esemplare della cinematografia sudamericana: un amore tanto inteso da spingerli ad effettuare una specie di baratto, pur di assicurare la partecipazione al Festival di Chaggaia. Alla vigilia della Mostra, è stato presentato proprio stasera. L'interpretazione più fondata di tale gesto è quella secondo la quale i suddetti dirigenti non sarebbero rimasti insensibili all'urto di dolore dell'Arrucato Alm. o, presidente dell'ANICA, il quale avrebbe potuto servire, per lo meno, a interpretare. A parte ciò, la vicenda dei tagli al film di Godard (della quale vi informo Custrugli), in questa medesima pagina) suscita molti dubbi sulla possibilità, anche per il pubblico adulto, di accedere alla visione di « Lolita ».

Indetta dall'Associazione Radio - Teleabbonati

Giornata nazionale della Televisione

L'Associazione Radio-Teleabbonati ha indetto la Giornata Nazionale della Televisione, che verrà tenuta in tutte le città d'Italia il 30 settembre. L'Associazione ha invitato a partecipare a questa manifestazione tutti gli spettatori della Rai, in quanto la riforma della Rai è un problema di grande importanza per tutti i cittadini. L'Associazione ha invitato tutti i cittadini a partecipare a questa manifestazione, in quanto la riforma della Rai è un problema di grande importanza per tutti i cittadini.

Janis Paige si sposa oggi. Nizza, 29. L'attrice cinematografica americana Janis Paige si sposa oggi a Nizza con il regista Robert Aldrich, autore di numerose commedie. La cerimonia si svolgerà nel municipio di Nizza.

le prime

Il Balletto di Roma a Villa Giulia

La rappresentazione di Balletto di Roma a Villa Giulia. La compagnia di balletto di Roma ha presentato una serie di opere che sono state molto apprezzate dal pubblico. Tra le opere in programma ci sono: « Il balletto di Roma », « Il balletto di Roma », « Il balletto di Roma ».

Aggeo Savioli

Barreto operato alla gola

Aggeo Savioli, il cantante di musica leggera, ha subito un'operazione di chirurgia alla gola. L'operazione è stata eseguita con successo e Savioli si sta riprendendo bene.

Il balletto Bolscoi in settembre a New York

Il balletto Bolscoi in settembre a New York. La compagnia di balletto Bolscoi partirà per New York nel mese di settembre. La compagnia ha annunciato che presenterà una serie di opere che sono state molto apprezzate dal pubblico.

controcanale

L'allegro Mazzarella vedremo

La Mostra cinematografica di Venezia è una manifestazione che interessa un larghissimo pubblico: lo sanno bene i quotidiani, che ad essa dedicano ogni giorno colonne su colonne. Il « telegiornale », invece, sembra ignorarlo; i servizi che ci vengono offerti; ogni sera hanno ventiquattrore di ritardo (il che per la televisione è assurdo) e, per di più sono scarsi e inconcludenti. Ieri sera, Carlo Mazzarella, come parlando tra i fumi del vino (ma era solo una nostra impressione?), ha detto un paio di sciocchezze a proposito di Jean Luc Godard, il regista di Viveve la propria vita, assente dal palazzo del cinema ore trenta proiettato il suo film, trascurando di informare i telespettatori dei vari motivi di questa assenza: Godard, infatti, era partito da Venezia, a quanto si dice, perché i dirigenti della mostra avevano imposto dei tagli al suo lavoro. Vero, non vero? Sta di fatto che Mazzarella di questo non ha detto una parola: mentre di quel che ha detto avremmo benissimo potuto fare a meno. Ma evidentemente, lui e dirigenti del telegiornale credono che al pubblico basti vedere anche di giorno. L'ingresso di alcune dire al palazzo del cinema per ritenersi soddisfatti.

Libro bianco

Il prossimo numero della rubrica del nazionale « Libro bianco » in onda il 15 e il 22 settembre, saranno rispettivamente dedicati a Portorico, Svez e Algeri. La prima, è un'inchiesta sulla situazione politica ed economica di Portorico, l'isola che partecipa delle leggi federali ma non è un membro dell'Unione di quelle libertà. La seconda, è su stanza, la storia dei recenti fatti di Svez. La terza è dedicata a delinea dell'epoca dei missili.

RAI V programmi

Table with columns for Rai V programs including: 14,45 Campionati del mondo di ciclismo su strada, 18,30 La TV dei ragazzi, 20,15 Telegiornale sport, 20,30 Telegiornale, 21,05 Il segreto del Lago, 22,25 Palladium show, 23,10 Telegiornale, 21,10 Il burattinaio, 21,50 Telegiornale, 22,15 Giovedì sport. Also includes sections for Primo canale radio and Secondo.

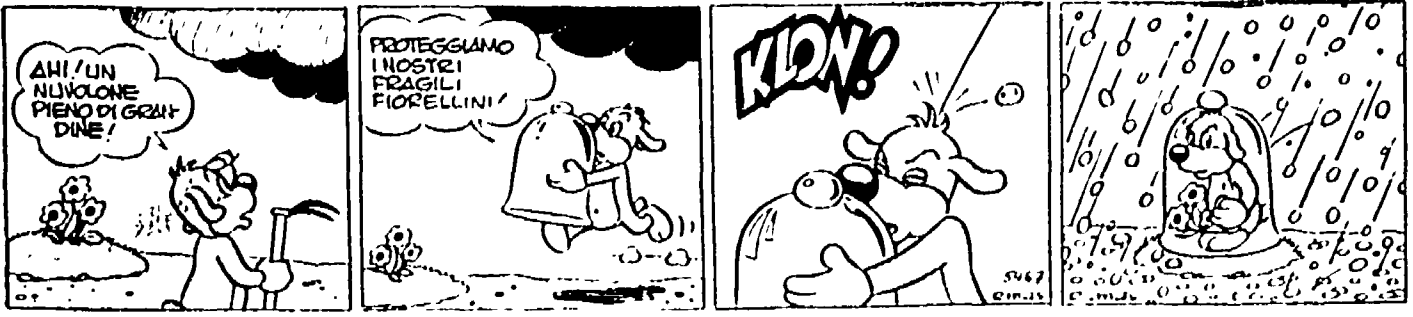


Questa sera, sul secondo, alle 21,10, « Il burattinaio », un atto di Arthur Schnitzler. Nella foto: Maurizio Torresan, Mila Vanucci, Renato De Carmine e Tino Carraro

Alice di Walt Disney



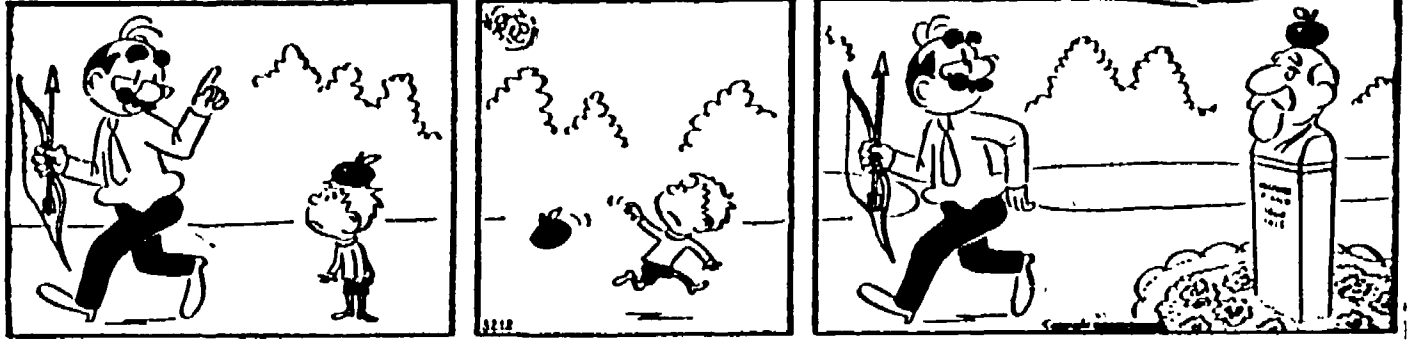
Pif di R. Mas



Braccio di ferro di B. Sagendorf



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Ecco perché il telegrafo non funziona a Napoli

Cara l'Unità, abbiamo letto la denuncia fatta dal lettore di Napoli, pubblicata domenica 26 agosto...

Quanto veleno nella propaganda contro la RDT!

Cara l'Unità, ho notato che nessun giornale, tra quelli «ben pensanti»...

Per l'acqua al Cimitero del Verano

Dall'ufficio stampa del Comune di Roma riceviamo: In riferimento alla segnalazione apparsa su «l'Unità»...

Da tre anni aspettano di riscattare le case i ferrovieri di Foligno

Signor direttore, oltre tre anni gli inquilini delle case dei ferrovieri di Foligno...

Sottoscrivono per il figlio del compagno Berardi

Il signor P. è venuto in redazione e ci ha consegnato 500 lire in favore del compagno Berardi...

«Traviata» e «Bohème» a Caracalla

Oggi, alle 21, ultima replica di «Traviata» di G. Verdi...

Secondo concerto Steinberg a Massenzio

Domani, alle 21,30, il maestro William Steinberg dirigerà il suo secondo concerto alla Basilica di Santa Cecilia...

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO: Domani, alle 21,30, concerto di Santa Cecilia...

TEATRI

B. S. SPIRITO (Tel. 639.410): Domenica alle 17: Commedia d'Orléans...

CINEMA

«Traviata» di G. Verdi, «Bohème» di G. Bizet, «L'Amore e la Morte» di G. Puccini...

schermi e ribalte

ALAMBRA (Tel. 632.133): L'ultima notte di un eroe. AMERICA (Tel. 586.188): Alle frontiere del Far West...

REX (Tel. 864.165): Gli spaventi dello stregone. OTTOVIANO (Tel. 353.059): Ascensore per il patibolo...

Torna il calcio alla luce artificiale (si comincia alle 21,30)

L'Olimpico riapre oggi i battenti per Roma-Real

La squadra spagnola è vecchia e in declino: comunque non è detto che i giallorossi abbiano la vittoria in tasca per le loro deficienze e per l'orgoglio del Real

È innegabile che regna una certa attesa nella tifoseria giallorossa per il debutto ufficiale della Roma di fronte al pubblico amico: un'attesa accresciuta anche dalla vittoria nel torneo di Malaga (il cui trofeo viene ad aggiungersi, sempre gradito seppure di importanza assai minore, al trofeo vinto due anni fa dai romanisti nella coppa delle Fiere).

Però è altrettanto indubbio che i tifosi romani non hanno molti motivi per presentarsi soddisfatti ed ottimisti al primo appuntamento con il calcio all'Olimpico: innanzitutto per le delusioni sofferte durante la campagna acquisti, per cui la Roma si presenterà al prossimo campionato con la stessa inquadratura dell'anno scorso salvo l'innesto del terzino Bergmark (che costituisce una delle curiosità dell'incontro odierno specie dopo le polemiche sulla sua età non più verde).

Poi c'è da considerare che la decisione di adottare prezzi sa-

ROMA		REAL MADRID	
Bergmark	Guarnaciel	Menchelli	Ottiano
Cudicini	Loi	Lojacono	Amadio
Fontana	Pestrin	Angellino	Di Stefano
		Jonsson	Puskas
		Leonardi	Bueno
			Zuco
			Mera

dal lato spettacolare né dal lato tecnico. Infatti la squadra spagnola dal glorioso passato e dall'« curriculum » formidabile (103 vittorie in 127 incontri) è ora in netto declino come si è visto chiaramente al torneo di Casablanca ove è stata battuta sia dall'Inter (a sua volta poi piegata dal Realms), sia dalla squadra dell'Esercito Marocchino: e non può dirsi che in questa occasione il Real abbia manifestato solo un ritardo di preparazione o scarso impegno.

Osservatori attendibili come gli inviati dei giornali milanesi,

affermano che il Real è un'ombra di squadra nella quale i « vecchi » (tipo Araquistain, Santamaría, Di Stefano e Puskas) non riescono più reggere i due tempi di gioco pur se danno ancora enoristici saggi della loro incommensurabile maestria, mentre i giovani innestati in squadra finora non hanno dato nessuna dimostrazione di saper degamente sostituire i campioni andati definitivamente a riposo (è il caso per esempio di Yanko Dautke).

E poi la gravità della crisi si era vista già l'anno scorso nelle partite disputate dal Real contro la Juve: e l'altro anno il Real aveva ancora Del Sol, ed aveva in più Gento, Taldà e Pachin che stavolta sono rimasti in casa... Dunque l'avversario non si presenta certo irresistibile, può però essere sempre temibile sia per l'alto orgoglio dei vecchi campioni i quali faranno del tutto per ben figurare nell'incontro all'Olimpico, sia perché in Roma ha tuttora gravi problemi di inquadratura da risolvere, come si è visto anche al torneo di Malaga, ed in specie nella prima partita con lo Sporting.

Il problema è stato presentato dall'attacco ed in particolare dal trio centrale ove esautorato Manfredini non si trova chi si addossa la responsabilità di entrare in campo: e se il problema è di fondo è rappresentato dal trio centrale.

In verità bisogna aggiungere che anche la difesa non gira ancora come dovrebbe, sia per il ritardo di preparazione degli uomini (Guarnaciel, notoriamente lento ad entrare in forma) sia perché non sempre la difesa si è trovata in sintonia con gli attacchi che presentano il doppio centro avanti o comunque due « punte » centrali: con le deposizioni e addizioni, infine, per il fatto che il problema di fondo è rappresentato dal trio centrale.

Bisogna perciò che anche Pestrin si adatti a retrocedere quando serve per coprire i buchi che possono aprirsi alle spalle dei due opposti bisogna che il compito sia affidato al terzino eventualmente incaricato di marcare per l'arretramento dell'ala avversaria.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si accingono a varare il « doppio centro avanti » o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo adottato il sistema dei due interni avanzati. Sotto questo profilo almeno c'è da augurarsi che la partita odierna possa fornire qualche indicazione circa l'efficacia del sistema « doppio centro avanti ».

Insomma anche da questo profilo sembra che l'incontro tra le squadre italiane si accinga a varare il « doppio centro avanti » o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo adottato il sistema dei due interni avanzati. Sotto questo profilo almeno c'è da augurarsi che la partita odierna possa fornire qualche indicazione circa l'efficacia del sistema « doppio centro avanti ».

Agli « azzurri » è restata soltanto la velocità

Finita la scuola italiana della pista?



L'esultanza di NIJDAM dopo la conquista del titolo mondiale dell'inseguimento (davanti all'italiano Fagnin)

Il record di Scherens è ormai a portata di mano di Maspes

Dal nostro inviato

BRESCIA, 29.

La giostra dell'arcobaleno s'è fermata. Le luci della « pista magica » si sono spente. E l'atmosfera di Milano è piena delle roche voci degli strilloni dei giornali che annunciano il trionfo di Maspes. Ci consigliamo la scuola azzurra della velocità non ha tratto. Nella corsa dei dilettanti, era sfrecciato Blanchetto; e Beghetto lo aveva affrontato nelle ultime volate.

Pure la finale della corsa dei professionisti è stata una sfida in famiglia, un duello fra Maspes e Galardoni: la sesta vittoria di Maspes, il popolare prestigioso campione — certo lo « sprinter » — più grande del tempo moderno, un campione che i tempi — rappresentava la giusta, logica conclusione.

Maspes è forte, è intelligente e conosce il mestiere, conosce l'attacco. Possiede, inoltre, la classe dell'atleta superiore che, in occasione degli avvenimenti di eccezionale importanza, è toccato dalla magia, e si trasforma, diviene d'oro. Ma gli

altri, che cos'hanno fatto gli altri, eccetto un solo, il bel Nijdam, nostalgico ricordo di una tradizione distrutta (Coppi e Messina, anche Baldini...) è stato stroncato nella finale dell'inseguimento professionisti, spettacolarmente scadente non certo per colpa di Nijdam: 6'04"9, con i tempi addizionali in seguito ad interruzione.

Testa non s'è qualificato per il torneo dell'inseguimento dilettanti, e Belloni, quarto, se l'è cavata appena.

La pattuglia dell'inseguimento, con Testa, Zucotti, Officio e Rucconi, nella gara a squadre, non ha potuto piazzarsi.

Non uno, che'no, dei dilettanti dell'inseguimento è sceso in pista per il carosello del giorno.

De Lillo, bravissimo in batteria, ha concluso a 17 giri da Timoner la sua prima avventura fra gli stagers professionisti.

Nemmeno il brillante Blanchetto, nemmeno l'ormai famoso Maspes possono mascherare la grave situazione della nostra pista, il buon senso entusiastico, amarevolmente criticato da Costa, da ancora buoni frutti nella velocità, e basta. Nell'inseguimento (dove gli ottimisti, i fiduciosi nella buona stella d'Italia, pensavano addirittura di poter conquistare tre titoli...) s'è avuta la « debacle », s'è avuto un disastro. E l'accusa della critica, anche la più pungente, in più d'una, come la nostra, è confermata dagli interessati, i corridori, che assicurano di essere andati al macello, che gridano di non aver fiducia in chi li prepara, li guida, li dirige. E il discorso è tale o quasi, si può ripetere per gli « stagers », con la attenzione che la specialità non è un'attività di poche fatiche, e di conseguenza, più difficile, e più terribile, ad un'organizzazione sufficiente.

Basta, adesso, con le lagnanze e con i pianti. L'impeto a Maspes, il tentativo di Fagnin, il duello che spetta a Nijdam, a Jensen, a Timoner, a De Loof, ad un po' di componenti della squadra dell'inseguimento della Germania: Hoffmann, Müller, Claes, Rohr. Il primo Nijdam campione dell'inseguimento professionisti di potenza e d'abilità sicure, sempre su un standard eccellente. E comunque, la sicurezza che l'ha distinto e lo spavaleria l'ha esaltato. Durerà Nijdam, nello inseguimento? Forse No. Perché? È probabile che Van Looy lo raggiunga per farne un « router ». Peggio di Fagnin, s'è comportato Post, e Delettre vale poco.

Il secondo, Jensen, il campione dell'inseguimento dilettanti, ha giocato di sorpresa non con l'aiuto di Costa, ch'era riuscito a nascondere gli ottimi tempi, sempre al di sotto dei 3'5" (di almeno 3" e sopra di 6-7-8"). La regolarità di Jen-

sen ha schiantato Van Looy, che aveva saputo inferire su Oudkerk il favorito.

Il terzo, Timoner, campione del mondo, del mezzofondo professionista, quarto dalle ferite della caduta di Palma di Majorca, due anni dopo Karl-Marx-Stadt, ha dominato, proprio dalla caduta in su, i maggiori rivali che, erano De Paape, Wick, Alar, Werschmeyer e Meijer. La fine di Maspes è stata una brutta sfortunata fine: l'hanno eliminato in batteria, per le sue condizioni di salute.

Il quarto, De Loof, campione del mondo del Mezzofondo dilettanti. Una spuntata grazie all'Assenza forata dei ragazzi della Repubblica Democratica tedesca, che sono maestri.

La triste storia del « forfait » politico, della mancata concessione del visto d'ingresso in Italia agli atleti della RDT ha permesso alla pattuglia della Germania di Roma di apparire più facilmente, e di vincere in maniera netta i confronti con le buone, non irriflessibili formazioni della Repubblica Democratica tedesca. E per la pista, questa è quanto. Ora, a Brescia ed a Salò, si montano le scene delle « corse dell'Indie » del « routers » e la febbre aumenta.

Serata dei « nonni »?



Sarà la serata dei « nonni »? L'interrogativo almeno è legittimo perché l'attenzione sarà accentrata essenzialmente sui vecchi campioni del Real, come Santamaría, Di Stefano e Puskas (nella foto a destra) nonché sul neo giallorosso BERGMARK (a sinistra) il terzino che conta oltre 32 primavere e che già ha fatto sorgere diverse polemiche. Infatti la cifra pagata per lui dalla Roma (32 milioni, uno per anno) è relativamente alta se si considera la sua età, che non potrà giocare prima del 2 ottobre, che occupa il posto del terzo straniero togliendolo a Manfredini o ad un altro attaccante ed infine che l'anno scorso nel campionato svedese non ha potuto giocare più di sedici partite su 22.

Le « amichevoli » di ieri

Vincono Fiorentina Milan Juve Mantova e Samp

Bene i viola - Delude Germano

Anche ieri sono state disputate parecchie partite amichevoli nel quadro della preparazione del campionato. A Livorno la Fiorentina ha vinto 3 a 0 contro i Brighenti, contro una rete di: con due gol di: Hamrin, due di: Petria e uno di: Milano. Destandone favorevole impressione è apparso trasformata rispetto alle precedenti: es: b: z: c: n.

La Juve invece ha battuto il Livorno per 2 a 0 (reti di: Nicolò e S. Schimmi) ma senza aver ancora dimostrato di aver raggiunto la forma migliore.

Il Milan poi ha battuto il Livorno per 2 a 0 (reti di: Altamora e Rosarino) senza entusiasmare. Particolarmente deludente la prova di Germano. La Samp dal canto suo si è imposta all'Alessandria per 3 a 1 con gol di: Toro, Toschi e Brighenti, contro una rete di: con due gol di: Hamrin, due di: Petria e uno di: Milano. Destandone favorevole impressione è apparso trasformata rispetto alle precedenti: es: b: z: c: n.

In vista dell'amichevole di domenica a Catania oggi (ore 18.30) la Lazio compierà la preparazione al Tor di Quinto con un doppio tra titolari e riserve: che, non dovrebbe partire nettamente favorito contro una squadra ridotta come il Madrid di oggi (ex: Real).

Roberto Frosi

I dilettanti (a squadre) contro il tic-tac

Oggi cominciano le prove su strada

Dal nostro inviato

RIVIERA DEL GARDA, 23.

Una fischia di caldo copre il lago. Si suda abbondantemente stando fermi. Aggrupati la fatica che dovranno compiere gli uomini e le donne impegnati nelle gare dell'iride.

La nostra giornata è cominciata all'albergo Bellavista che ospita i dieci professionisti azzurri e le cinque ragazze che si lanceranno nella gara femminile. E le donne stanno riposando e ci siamo ben guardati dal disturbare. Possiamo comunque dirvi che il circuito di Fiorinda Pantò (una italiana di 25 anni, residente a Biello), la ventenne Carla Cressari di Brescia, la diciottenne Paola Casotti di Villongo (Pavia), la ventiquattrenne Rosa Vicari di Piacenza e la ventitreenne Giuditta Longari di Milano sono le cinque azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Pantò è la più quotata del quintetto: ha vinto alcune volte il titolo di campionessa mondiale uscente. Yvonne Reynders.

Del dieci stradisti azzurri, abbiamo visto solo Taccone e Battistini ai quali la Verona-San Pellegrino di oggi importava ben poco. Battistini aveva l'aspetto di un ragazzo in carne e fiamme, e l'abbiamo lasciato in pace. Taccone ha detto: « sono più morto che vivo. Il circuito è bellissimo per chi ha le gambe buone. Mi chiedo se il giorno di gara per la salita che precede il poco il traguardo: dipende dalla birra che si ha in corpo. Io vedo due giri azzurre: come Poulidor ». D'ora in poi.

Subito dopo siamo saliti al seminario di Salò. Si uniscono per cappellini militari e si discute di tattica. I nostri dilettanti. E qui abbiamo fatto conoscenza con i quattro ragazzi che domani difenderanno i colori italiani nella gara a cronometro a squadre. Ecco, in breve, le loro carte d'identità:

ANTONIO IAGLIANI, 21 anni, nativo di Bellinzona (Brescia), 1,88 di altezza, 84 chili di peso. È cresciuto nelle file dell'Erbliter di Gavardo. I suoi tifosi lo hanno definito il « missile della Leonesse ». Ha un libro d'oro di 38 vittorie.

DANILO GRASSI, nato a Lonate Pozzolo, 21 anni fa. Altezza: 1,74, peso kg. 71. Ha vinto 20 corse in linea e pro-

tabilmente alla fine della stagione passerà professionista.

MARIO MAINO, di Villavalle (Vicenza), ha 22 anni, pesa kg. 69, misura 1,78. Nove vittorie, ma la sua notorietà dipende in gran parte dal secondo posto conquistato nel Tour dell'Avventurose Difende i colori dell'Unione Ciclisti Padovani.

DINO ZANDEGU', nato a Rubano (Padova) nel maggio del 1940, 29 chili di peso. Corre per l'Unione Ciclisti Padovani e vanta una sessantina di vittorie.

La gara di domani si svolgerà a Roncole, su un circuito leggermente ondulato di 56 chilometri e 300 metri da ripetere due volte. La distanza complessiva è pertanto di chilometri 112.600. La partenza verrà data alle 13. I primi a

lanciarci saranno i ragazzi della Spagna: a distanza di 3 minuti seguirà la Germania, poi il Giappone e via via gli altri quartetti. L'Italia partirà quinta alle 13.42. Saranno in gara 19 squadre.

E molti sono concordi nel pronosticare il successo della nostra squadra, più non avendo notizie valide sul valore dei due altri quartetti. D'altra parte si tratta di un titolo assolutamente nuovo: l'unico riferimento risale alle olimpiadi di Roma per l'Unione Ciclisti Padovani dove il battesimo ufficiale della specialità segnò il trionfo degli Italiani (Trapé, Balletti, Colliati e Fornoni). Ma da allora molte cose sono cambiate. E oggi possiamo dire che i maggiori avversari degli azzurri sono le formazioni dell'URSS, del Belgio e della Francia.

Gino Sala

Nel trofeo Cougnet

Bariviera « brucia » Benedetti e Baffi

terzo e primo degli azzurri, confermando le buone condizioni di forma che gli hanno consentito le tre note vittorie di Mantova, Pescara e Legnano. Il gruppo dei 27 battuti di Bariviera, si è formato per iniziativa di Spinello e Paolinelli poco dopo il rifornimento di Brescia, e cioè verso il 140 chilometro, il suo vantaggio è diventato presto netto tanto da risultare al traguardo di 3'15".

Esai hanno fatto pratica, come era nelle intenzioni di Colliati e Fornoni, Balmamonica e Carletti, si sono fatti ammirare in alcuni tentativi a metà gara. Nel finale Dell'ippico, Baldini, Pambianco e Balletti, sollecitati da Covoli, si sono impegnati quando erano in ritardo con un terzo di piovone riuscendo a ricongiungersi col secondo gruppo, proprio in vista dello striscione dell'ultimo chilometro.

Attilio Camoriano

Ad Hiroshima

Oggi Rollo affronta Sakamoto

Le pagine sportive dei quotidiani nipponici presentano con grande evidenza l'incontro di pugilato che vedrà questo sera ad Hiroshima il campione orientale del peso piuma, Attilio Camoriano, e l'ex campione europeo del kallo, lo italiano Pietro Rollo.

Il nostro pugile, giunto recentemente in Giappone, ha subito vivo interesse nei tecnici locali nel corso di allenamenti in terra nipponica. Del resto, sarebbe particolarmente opportuno che il nostro pugile, l'efficacia dei colpi a giudizio della stampa nipponica Sakamoto, lo stesso Attilio Camoriano, si montano le scene delle « corse dell'Indie » del « routers » e la febbre aumenta.

Il Pr. Montello oggi a Tor di Valle

Il Premio Montello, dotato di un milione di lire di premi, sulla distanza di 1620 metri costituisce la prova di centro della stagione di stazza a Tor di Valle. Otto concorrenti saranno alla partenza al primo passo i migliori appaiono Tio Pepe in grande forma, Giallorosso, Smeriglio e Beirut i quali però dovranno impegnarsi a fondo per contenere l'inseguimento di Corallino e Talmone, entrambe in grande forma. Proveranno a indovinare Tio Pepe, Giallorosso, Corallino, inzio alle 20.45. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Rosimbo, Quattrocchi; 2. corsa: Nagasaki, Sunday, Derek; 3. corsa: Estate, Miralatre, Drysek; 4. corsa: Tebe, Miss Dely, Don Mimi; 5. corsa: Focco, O'oro, Shartrous; 6. corsa: Tio Pepe, Giallorosso, Corallino; 7. corsa: Ivan, Lord Brummel, Eber; 8. corsa: Eidorado, Odono, Virallo.

totip

1. CORSA:	1 1 1
2. CORSA:	2 2 1
3. CORSA:	1 1 1
4. CORSA:	2 2 1
5. CORSA:	1 1 1
6. CORSA:	1 1 1

Passo del Foreign Office

Londra e Bonn ai ferri corti per il M.E.C.

rassegna internazionale

Le carte in tavola

Macmillan e Adenauer sono arrivati ai ferri corti, e al punto che il Foreign Office, rompendo bruscamente una vecchia e radicata tradizione diplomatica, ha reso di pubblica ragione il contenuto di una lettera inviata alla fine di luglio dal primo ministro al cancelliere. Oggetto: l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune.

L'episodio è importante e assai sintomatico. Esso rivela, in sostanza, che le questioni economiche discusse a Bruxelles nel corso delle trattative Gran Bretagna-MEC sono importanti ma non decisive. Decisive, invece, sono le questioni politiche, dell'orientamento politico della «Comunità europea», Adenauer e De Gaulle non vogliono l'Inghilterra nel MEC.

Washington

Conferenza occidentale su Berlino

Pressione di Kennedy sugli alleati per l'embargo contro Cuba

WASHINGTON, 29. Anche il presidente Kennedy ha praticamente respinto questa sera la proposta avanzata a Ginevra dall'Unione Sovietica di porre fine a tutti gli esperimenti nucleari a partire dal 1° gennaio 1963.

Dura risposta alle imprudenti dichiarazioni del cancelliere Adenauer

LONDRA, 29. Il Foreign Office ha pubblicato oggi un estratto della lettera inviata dal primo ministro Macmillan al cancelliere Adenauer il 25 luglio scorso. Non è consueto rendere noti documenti di carattere confidenziale come questo - ha dichiarato al riguardo il portavoce del Foreign Office - e noi non abbiamo intenzione di infrangere questa consuetudine.

Per confutare la tesi del cancelliere, il Foreign Office ha letto il testo della lettera di Macmillan riguardante appunto l'atteggiamento inglese a proposito dell'integrazione politica europea, sostenendo che essa non è ambigua. Penso di poter dire che il testo della lettera è stato letto da tutti i membri del governo il 21 luglio, in cui diceva esattamente il contrario.

Il passo del Foreign Office ha detto non poca impressione a Bonn, dove il portavoce del governo di Adenauer, Karl Guenther von Hase, si è affrettato in serata a tenere una conferenza stampa sull'argomento. Von Hase ha dichiarato che il cancelliere Adenauer non ha mai detto di non volere l'entrata della Gran Bretagna nel MEC.

Intanto a Bonn si è saputo proprio oggi dell'esistenza di un profondo contrasto tra Adenauer e il ministro degli Esteri, Gerhard Schroeder sulla partecipazione della Gran Bretagna alla comunità europea.

L'asprezza del dissenso con Adenauer risulta netta ove si pensi che proprio ieri il cancelliere aveva dichiarato di essere d'accordo circa l'ingresso della Gran Bretagna nell'unione economica sostenendo però la necessità di tener distinta la questione della sua partecipazione ad una unione politica.

I comunisti del MEC per una politica comune

Volevano uccidere De Gaulle

Attentatori alla sbarra



PARIGI — Cinque terroristi dell'OAS — Henry Manoury, Martial de Villemandy, Armand Belvisi, Jean Marc Rouviere e Bernard Barbance — sono compariti ieri dinanzi alla Corte di assise di Troyes. Essi sono accusati dell'attentato alla vita di De Gaulle compiuto sulla strada di Colombay les deux eglises l'8 settembre dell'anno scorso.

Mariner II

Si tenterà oggi la correzione?

NEW YORK, 29. La rotta della sonda venisiana Mariner 2 sarà probabilmente modificata domani, con l'intervento della Terra. Impulsi radio, come è noto, accenderanno il cosiddetto «midcourse motor» che è all'interno della sonda.

La sonda, che ieri era a oltre 700 mila chilometri dalla Terra, invia segnali estremamente chiari: i dati trasmessi dai satelliti concernono le condizioni a bordo del veicolo cosmico, in particolare la temperatura e la quantità di elettricità generata dai pannelli solari.

Krusciov andrà all'ONU? Fonti occidentali di Mosca hanno affermato che Krusciov avrebbe detto al Segretario generale dell'ONU, U Thant, nel colloquio avuto con lui ieri, di avere in progetto di recarsi a New York per partecipare alla 17.ma sessione dell'Assemblea generale dell'ONU.

Mosca

Come si vive nelle «Vostok»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. - Nel cosmo ci siamo interessati di tutto: anche della finale di calcio per la Coppa dell'URSS - così servono nella terza puntata del loro racconto sulla «Pravda», Nikolajev e Popovic, i due cosmonauti sovietici.

Arrestati due ministri nel Ghana ACCRA, 29. Il presidente del Ghana, Kwame Nkrumah, a sole 24 ore da un rimpiego del governo, ha ordinato l'arresto del ministro degli Esteri Eka Adu e del ministro dell'informazione, l'avvocato Adamofo. Secondo gli osservatori gli arresti si inseriscono nella serie di misure adottate dopo l'attentato a cui è stato fatto segno recentemente il presidente.

Mosca

Gli interventi del compagno Peggio e dei delegati francesi e danesi

Dal nostro inviato

MOSCA, 29

Alla conferenza di Mosca sul capitalismo contemporaneo, il francese Henry Claude, affrontando il tema dell'accordo col rapporto di Arcumman, dell'Accademia sovietica, e con l'intervento di Sereni i quali indicavano le possibilità di azione che su questo terreno si aprono alla classe operaia nello scontro con i monopolisti.

Claude ha quindi indicato le caratteristiche essenziali della politica di piano realizzato dal capitalismo francese, politica che per come si presenta anche da un punto di vista ideologico, influenza e organizza intorno a sé movimenti riformisti e parti della piccola borghesia.

Anche il delegato danese si è intrattenuto sulla necessità di affrontare le questioni della lotta antimonopolistica ad un livello che non può più essere soltanto quello nazionale.

Nella seduta di stasera, è intervenuto Eugenio Peggio, della delegazione italiana, il quale si è soffermato particolarmente sui problemi della azione della classe operaia e delle forze antimonopoliste di fronte al processo di integrazione che si sta attuando con il MEC.

Non vi sono dubbi sul fatto che una effettiva internazionalizzazione della vita economica e politica, a partire dallo scorporo delle forze produttive e dal progresso tecnologico che impongono oggettivamente una crescente internazionalizzazione della vita economica e politica.

La lotta per una alternativa democratica alla integrazione monopolistica è parte integrante della lotta contro la guerra. Ma, oltre che su questo terreno, una tale alternativa deve svilupparsi all'interno dei vari paesi interessati all'integrazione su specifici problemi che questa pone, perseguendo due obiettivi: una netta limitazione del potere dei monopoli, la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Concludendo, Peggio ha affermato di ritenere opportuno giungere a contatti periodici dei Partiti comunisti al fine che il coordinamento sul livello politico della lotta della classe operaia contro l'integrazione economica possa assumere caratteristiche di continuità fino a diventare permanente.

DALLA PRIMA

Mezzadri

le produzioni zootecniche) e sull'olivo. In sostanza si avrà quest'anno un incremento produttivo, ma quale miglioramento potrà avere le condizioni di vita e di lavoro dei braccianti, dei mezzadri e dei coltivatori diretti? Il persistente esodo dalle campagne - anche al di là dei limiti di un fenomeno «fisiologico» - indica che i problemi dei lavoratori della terra di ogni categoria non sono stati risolti, come del resto è a tutti noto, mentre si accentuano gli squilibri produttivi fra le varie regioni: tuttocio si propone l'urgenza della riforma agraria.

Ed ecco il quadro delle decisioni prese dalle organizzazioni interessate. Per i braccianti - mentre proseguono da più di un mese l'azione dei 60.000 lavoratori della terra ferraresi - la rivendicazione di nuovi contratti di settore e di provinciale mobilità decine di migliaia di braccianti a Catanzaro, ove è in corso un altro sciopero e in Sicilia, particolarmente nelle zone del vigneto. Nel Catanzaro la situazione è molto tesa, dopo un nuovo rifiuto a trattare: affluiscono ingenti forze di polizia mentre continui lo sciopero.

Nel Mezzogiorno l'Alleanza dei contadini e la Federazione braccianti preparano grandi manifestazioni di lotta per la riforma agraria per il 4 e 5 settembre: le decisioni già prese in questo senso danno un quadro ricchissimo di iniziative in ogni regione e particolarmente in Puglia, Campania e Sicilia.

Contemporaneamente alla agitazione dei contadini meridionali si va sviluppando anche la lotta dei fittavoli nel resto del paese: nel Veneto sono previsti per l'8 e il 9 settembre due giorni di manifestazioni; in Lombardia le organizzazioni dell'Alleanza delle province di Milano, Cremona e Pavia annunciano dal 3 al 9 settembre una settimana di manifestazioni dei fittavoli; un convegno di massa si terrà ad Alessandria il 6, mentre altre analoghe manifestazioni sono in preparazione in altre zone. Anche la CISL ha proclamato l'agitazione dei 35.000 coloni della provincia di Brindisi.

L'editoriale

grandi industriali monopolistici e le forze politiche che li rappresentano! E ciò, non è dubbio, è estremamente significativo!

MA FORSE non è fuor di luogo mostrare con qualche esempio, tratto dalla concreta attività svolta dalle grandi imprese private specialmente nel Mezzogiorno, quale sia stata la sorte toccata ai piccoli imprenditori e azionisti elettrici in dipendenza della prepotente forza assorbente dei grandi monopoli.

Limite le mie osservazioni alla provincia di Cosenza, che, per essere la mia, mi dà modo di attingere a notizie sicure e di mia diretta conoscenza. Comunque, è bene precisare che Cosenza non rappresenta affatto un'eccezione.

Vi erano nella mia provincia, prima che la Società Elettrica Meridionale (la famigerata S.M.E.) affermasse il suo dominio, parecchie piccole società, formate appunto di piccoli azionisti, che provvedevano, alle volte in regime di concorrenza, ai consumi pubblici e privati di energia. Posso citare: la Società Elettrica Bruzina, la Società del Cardone, la Società Abbatemarco, la Società Elettrica di Aciri, la «Scala d'oro» di Rossano, la Società Smurra di Longobucco, ebbene tutte esse, e altre ancora, sono state costrette a capitolare e ad essere assorbite dalla S.M.E. o a vendere ad essa l'energia a condizioni tutt'altro che vantaggiose.

Per quanto se ne sappia, nessuno allora si fece vivo dei molti solerti difensori dei piccoli azionisti e imprenditori che ora con tanta veemente commozone ne deplorano e piangono la tristissima sorte.

E dire che l'avvolgente e sporca manovra accentratrice fu perseguita con tanta tenacia e produsse così bene i preordinati effetti, che anche uno studioso straniero, Michel de Soultrait, nel volume «La Calabria», nel quale sono raccolti studi di vari autori sulla regione, ha potuto scrivere: «La S.M.E. e la sua filiale "Società Elettrica della Calabria" hanno a poco a poco assorbito la maggior parte dei piccoli produttori e distributori e godono di fatto di un monopolio assoluto».

E quali conseguenze abbia avuto tale monopolio assoluto per l'economia e lo sviluppo della Calabria è cosa che non sappiamo quanto sia a conoscenza degli odierni e disinteressati difensori del così detto azionariato popolare.

Spagna

Sempre in sciopero tredicimila minatori

MADRID, 29. Il grosso nucleo di minatori abbij registrato negli ultimi giorni in allargata nelle Asturie, con la conseguente paralisi dell'attività produttiva nei pozzi. Secondo le stesse fonti governative non meno di 13 mila sono i minatori che continuano a disertare il lavoro, e 27 sono i pozzi di cui a tuttoggi il governatore civile di Oviedo ha ordinato la serrata.

Lo sciopero dei minatori, per quanto non sembri abbij registrato negli ultimi giorni in allargata nelle Asturie, con la conseguente paralisi dell'attività produttiva nei pozzi.

quindi, per quanto non sembri abbij registrato negli ultimi giorni in allargata nelle Asturie, con la conseguente paralisi dell'attività produttiva nei pozzi. Secondo le stesse fonti governative non meno di 13 mila sono i minatori che continuano a disertare il lavoro, e 27 sono i pozzi di cui a tuttoggi il governatore civile di Oviedo ha ordinato la serrata.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450231, 450232, 450233, 450234, 450235, 450236, 450237, 450238, 450239, 450240, 450241, 450242, 450243, 450244, 450245, 450246, 450247, 450248, 450249, 450250, 450251, 450252, 450253, 450254, 450255, 450256, 450257, 450258, 450259, 450260, 450261, 450262, 450263, 450264, 450265, 450266, 450267, 450268, 450269, 450270, 450271, 450272, 450273, 450274, 450275, 450276, 450277, 450278, 450279, 450280, 450281, 450282, 450283, 450284, 450285, 450286, 450287, 450288, 450289, 450290, 450291, 450292, 450293, 450294, 450295, 450296, 450297, 450298, 450299, 450300.